



Regione Siciliana  
Assessorato dei beni culturali  
e dell'identità siciliana



Parco archeologico  
Segesta



SEGESTA  
teatro Festival



# SEGESTA

teatro festival

2 agosto - 4 settembre 2022

DIREZIONE ARTISTICA CLAUDIO COLLOVÀ



**SEGESTA**  
teatro festival

---

Quest'anno, finalmente privi delle mascherine, simbolo di un nemico invisibile che ci ha costretto a mutare il corso delle nostre esistenze, potremo godere appieno del "Segesta Teatro Festival", rassegna di teatro, musica e danza, curata da Claudio Collovà che, intessendo un filo immaginario, accompagnerà lo spettatore in un racconto in cui protagonisti saranno l'arte e Segesta, uno di quei "recinti del sacro" di cui è costellata la nostra Sicilia. Questo nuovo appuntamento estivo, che va ad intrecciarsi col "Festival Ierofanie", ci permetterà di vivere in uno spazio e un tempo dilatati in cui tra lo ieri e l'oggi, collegati da un flusso continuo, esiste uno scambio mai interrotto. Questa malia avviene quando il viaggio che stiamo per intraprendere fa permeare, nel teatro, i testi classici dai linguaggi contemporanei, permettendoci di cogliere sfaccettature mai contemplate; fa incontrare, nella musica, l'avanguardia con la tradizione, ricercando nuove sonorità attraverso il paesaggio "timbrico" del mondo antico; fa consolidare, nella danza, la felice contaminazione delle altre due arti, essendo linguaggio tra i linguaggi.

Il "Segesta Teatro Festival", però, è molto altro ancora: immaginatevi gli straordinari artisti come degli "ierofanti" in grado, magari, di ricondurvi al vostro io più profondo che, da intimorito e acquattato, si riscoprirà pronto a riprendersi la scena della vita. A chi si stesse chiedendo come sia possibile tutto ciò rispondo che nella nostra piccola patria, denominata anche, per ricchezza e complessità, "continente Sicilia", grazie alle intuizioni di uomini come

Claudio Collovà, è possibile vedere "altro" e andare "oltre" attraverso un percorso fatto di emozioni, riflessioni e visioni del reale che, abbandonato il disincanto, magicamente si trova a poggiare su di un tempo immutato e immutabile, privo di orologi scandenti la quotidianità. Questa atmosfera, non descrivibile a parole, sarà in grado di annullare le solitudini e le distanze, di qualsiasi genere esse siano, trasformando la pluralità, ci farete caso quando lo vivrete in prima persona, in unità perché, come amava dire Alda Merini: "ci si abbraccia per ritrovarsi interi" e che cosa è il Teatro se non un magnifico e inglobante rito laico da cui emana un unico respiro universale?

Il palcoscenico del "Segesta Teatro Festival" è una miriade di mondi in cui potreste trovare anche qualcuno dei vostri di cui, però, sconosceate l'esistenza. Auguro a voi tutti un'estate inattesa e, proprio per questo, ancora più preziosa. Sorprendiamoci, ammiriamo bellezza universale, contempliamo il medesimo universo che contemplarono i popoli che abitarono e amarono la nostra Sicilia in ogni tempo. Guardiamo al contemporaneo e al futuro con quegli occhi senza tempo di chi ha radici profonde e robuste ben piantate sulla nostra meravigliosa Terra di Sicilia. Viva Segesta e il suo, il nostro, Teatro.

**Alberto Samonà**

Assessore regionale dei Beni Culturali  
e dell'Identità Siciliana



---

Da tempo mi chiedo se tutto questo parlare di Sicilia non sia troppo autoreferenziale e poco diretto alla Sicilia o all'amore per la Sicilia.

Penso al rischio di diventare troppo teatrali e poco realisti, temo un presente che ricordi troppo il nostro secolare passato ma trascuri la costruzione di un futuro che deve essere carico di forze positive e di progettualità. La cultura siciliana ci insegna da sempre ad apprezzare tutto quello che ci viene messo a disposizione partendo dagli oggetti materiali che possediamo, dalle esperienze che ci vengono concesse. Noi siciliani dovremmo vivere in connessione con tutto ciò che ci circonda cercando di apprezzare il valore di un tramonto, la forza del vento, la luce accecante che avvolge i nostri monumenti.

Questo è lo spirito che deve animare il nuovo *Segesta teatro festival*.

Forte è il desiderio di far vivere, a quante più persone possibili, momenti che abbiano un profondo legame con i luoghi che devono espandersi e diventare paradigma del nostro vivere una terra ricca di testimonianze di civiltà.

Aree dove la nostra identità culturale ha preso forma e che adesso vogliamo condividere per gioire e stupirci, avvicinandoci a figure che rappresentano spiriti divini e creature antiche che possono condurci verso la nostra forza interiore.

Dunque un pegno di speranza. Una ricerca nuova dello spazio, della luce e della memoria che scacci definitivamente la nostra ansia del quotidiano dominata, in questi anni, da paure ed incertezze. Una cura, un balsamo che deve condurci verso un futuro che sani le nostre ferite. Una sfida dura ma utile, una prova dalla quale ricaveremo sicuramente nuove esperienze, conoscenze inaspettate che dovranno farci crescere e permetterci di ripartire per un nuovo viaggio più consapevole alla ricerca dell'essenza di una personalità intesa come sinonimo di spirito e di io dell'età moderna e contemporanea.

**Luigi Biondo**

Direttore del Parco archeologico di Segesta



---

Ci sono luoghi che aiutano a connettersi con il divino, abitati da persone con una passione straordinaria, la cui presenza a un rito collettivo è necessaria quanto l'aria, e dove il gesto e la parola risuonano come espressione della coscienza. Evocano una vita altra, e una possibilità di innalzare una diga contro la quotidiana assuefazione all'indifferenza e alla terribile violenza di questi giorni. Uno di questi luoghi è Segesta. Riparte dal 2022 il Segesta Teatro Festival che cambia nome e direzione artistica. L'infinita bellezza del Teatro Antico che ospita pubblico e artisti dal lontano 1967 torna a vivere finalmente libera dalle limitazioni della pandemia. Non è poco, se ricordiamo di quanto abbia sofferto ogni manifestazione artistica durante questi ultimi due anni e a quante privazioni o spesso illusorie alternative è stato costretto il pubblico. Torniamo lì, nel cuore della natura e con la luce del sole che sorge e tramonta. È un paesaggio dell'anima, quello del Parco di Segesta, e l'orizzonte del suo Teatro sembra invitare tutti noi a momenti unici e di sospensione. Racchiude la magia del silenzio e delle voci che in questa prima edizione del triennio da me diretto, sono state chiamate a raccolta: la creatività della nostra isola, e della comunità artistica nazionale e internazionale. Abbiamo cercato di mantenere e ridare vita a un legame ideale con i fondatori del Teatro Antico, e il cuore del Festival non possono che essere le arti performative originarie più importanti: Teatro, Danza, Musica e Poesia, spesso in dialogo tra loro, in un processo di ricerca e contaminazione. La valorizzazione

del linguaggio innovativo e sperimentale è compito – direi responsabilità – di ogni festival, e lo è ancora di più per noi se si pensa alla sacralità delle pietre di Segesta. Nel giusto equilibrio con ciò che è tradizionalmente riconosciuto come teatro classico, spesso peraltro oggetto di riscrittura, molto di quello che verrà presentato andrà quindi con coraggio verso direzioni inaspettate e inedite. Il Teatro Antico e il Tempio elimico di Segesta dedicato ad Afrodite Urania saranno i luoghi che come da tradizione accoglieranno gli spettatori, spesso nella stessa sera. Un'offerta che aumenterà la complessità delle proposte e che inviterà tutti anche a momenti di piacevole permanenza e di convivialità con gli artisti presso il punto ristoro del Festival. Un intenso mese di programmazione dal 2 agosto fino al 4 settembre, con 15 spettacoli teatrali, 7 di musica, 4 di danza, 7 prime nazionali e rappresentazioni nell'ottica di un festival diffuso anche nelle città del Parco, Calatafimi Segesta, Contessa Entellina, Poggioreale, Salemi e Custonaci.

Vi auguriamo buon viaggio nel sacro, nei suoi luoghi e in compagnia di artisti che vi porteranno in un altrove dell'anima e in una dimensione del divino che da sempre abita la nostra isola. A presto, dunque a Segesta.

Vi aspettiamo, pronti ad accogliervi, finalmente.

**Claudio Collovà**



# TEATRO

Il dialogo tra testi classici e linguaggi contemporanei è al centro della programmazione teatrale, con la presenza di due linee che esplorano l'antico e il nuovo da punti di vista inediti. Non può mancare la grande tragedia classica proposta in chiave contemporanea come in **Supplici** di **Serena Sinigaglia** o **Edipo a Colono** con protagonista **Mamadou Dioume**, attore senegalese e storica presenza del teatro di **Peter Brook**. Spettacoli che abbracciano temi eterni e restituiscono una stratificazione del mito che rispecchia l'identità del Teatro Antico. Altro forte elemento di innovazione risiede in una programmazione che amplia e diversifica la proposta convenzionale dei teatri antichi includendo spettacoli di teatro contemporaneo. Tra gli spettacoli più innovativi in programma, **Elena** da **Ghiannis Ritsos**, una drammaturgia sonora realizzata da **Ubi Ensemble** con la voce recitante di **Oriana Martucci** e il sound-design del compositore e musicista **Giuseppe Rizzo**. **Giorgina Pi**, regista, attivista e videomaker del collettivo artistico **Angelo Mai**, firma la regia di **Tiresias**, vincitore del Premio Ubu 2021 come migliore spettacolo e migliore interpretazione di **Gabriele Portoghese**. Ancora teatro e innovazione in **PPP 3%**, un insieme di installazioni performative di **Teatri Uniti / La casa del contemporaneo** di Napoli dedicate a **Pier Paolo Pasolini** nel centenario della sua nascita, con la regia di **Francesco Saponaro** e la partecipazione di **Anna Bonaiuto** e **Peppino Mazzotta**. La contaminazione tra musica e voce torna in **Il Canto dei giganti**, una produzione de **La Casa del Contemporaneo** con **Manuela Mandracchia** e **Fabio Cocifoglia** che mette in scena la scrittura di Pirandello e la musica degli **Agricantus**, uno dei gruppi più longevi e innovativi del panorama italiano, in un racconto molteplice che intreccia la parola a un folk ambient fortemente contaminato.

Il festival svolge l'importante funzione pubblica di sostegno alla creatività contemporanea e di apertura ai nuovi pubblici, assumendosene il connesso rischio culturale, anche attraverso la programmazione di alcune **prime nazionali**. In primis, l'espressione del sacro in chiave contemporanea della **Variazione n.7** di **Venere e Adone. Siamo della stessa mancanza di cui sono fatti i sogni** di **Roberto Latini**, un «percorso senza tappe» che attraversa il mito dell'arte e declina forme e sostanze da Shakespeare a Tiziano, Rubens, Canova, Carracci e Ovidio. La parola poetica di **Ignazio Buttitta** è al cuore di **Colapesce. Dedicato a Buttitta**, un nuovo lavoro di **Filippo Luna** che trova compimento all'alba al Teatro.

Tra le linee di programmazione, un occhio di riguardo per la valorizzazione della cultura siciliana con la grande tradizione del «cunto», a partire da **L'Ira di Achille** del maestro **Mimmo Cuticchio** che salda tre linguaggi teatrali: il recupero delle tecniche dei pupi e del cunto, la ricerca teatrale e la sperimentazione musicale di **Giacomo Cuticchio** e la sua orchestra. L'arte del cunto è anche al centro del lavoro di **Gaspere Balsamo**, abile cuntista di nuova generazione, che per il festival diffuso presenta a Calatafimi Segesta, Salemi e Contessa Entellina **Omu a mari. Il cunto delle sirene**, un lavoro che trae ispirazione da uno dei più grandi romanzi del Novecento europeo, **l'Horcynus Orca** di Stefano D'Arrigo. E ancora, con il sorgere del sole, **Alfonso Veneroso** ci riporta ai giorni nostri con **Cicerone e i Siciliani contro Verre**, un racconto la cui attualità è impressionante e le vicende di duemila anni fa improvvisamente ci riguardano da vicino, come se il tempo si fosse fermato, e **Vincenzo Pirrotta** con il suo omaggio a Pasolini, **Parole Corsare**, che forte risuonerà, oltre che all'alba, anche a Custonaci e Poggioreale con parole diverse. Infine, in onore della grande tradizione del teatro antico, **Edipicus** diretto da **Cinzia Maccagnano** con **Marco Simeoli** nel ruolo principale, una delle ventuno commedie di Plauto ritenuta autentica e in cui gli elementi linguistici e musicali sostengono la scrittura della rappresentazione. Per il ciclo plautino in scena anche la commedia **Rudens**, un classico per eccellenza, diretto da **Giuseppe Argirò**, con **Sergio Basile**, **Gianluigi Fogacci** e **Paolo Triestino**. E poi infine, **Vincent van Gogh. La discesa infinita**, diretto da Paola Veneto, spettacolo che attinge anche a Sartre e Artaud, e che racconta la follia e l'alienazione del «suicidato della società», nella avvincente biografia di **Giordano Bruno Guerri**.



---

# MUSICA

Ampio spazio è riservato alla programmazione musicale, un'importanza che si manifesta nella ricerca di nuove sonorità e nel recupero del legame tra l'antico e il nuovo, il classico e l'avanguardia, la tradizione e l'innovazione, volgendo lo sguardo anche verso l'Oriente e oltre.

Il **Teatro Antico** è sede dei concerti con organici più numerosi e contenuti innovativi, luogo di contaminazione tra linguaggi, generi e tradizioni come nel caso di **Supersonus** di **Anna-Maria Hefele & The European Resonance Ensemble**, concerto di apertura che attraverso il canto armonico e l'utilizzo di strumenti esotici, propone contrasti, divergenze ed estremi musicali generando un'esperienza estetica travolgente. In programma al Teatro Antico anche la grande tradizione canora sarda di **Cuncordu e Tenore de Orosei**.

Il suggestivo **Tempio Dorico** accoglie diverse performance, tra cui gli appuntamenti dedicati alla **musica da camera** con alcuni dei migliori **quartetti d'archi** del panorama internazionale di nuova generazione, **l'Adelphi Quartet**, il **Quatuor Akilone** e il **Castalian Quartet**. Il programma musicale di tutti e tre i concerti attraversa il repertorio per quartetto che va dalla fine dell'Ottocento ai più noti compositori del Novecento, includendo anche i lavori di alcune compositrici viventi come **Bushra El-Turk**, di cui **l'Adelphi Quartet** esegue *Saffron Dusk*, **Xu Yi** che affida il suo *Aquilone Lontano* all'interpretazione del Quatuor Akilone e **Charlotte Bray** con la sua nuova opera **Ungrievable Lives** per gli archetti del Castalian Quartet.

A chiusura del festival, **Infinito nero** di **Salvatore Sciarrino** nella versione scenica di **Davide Santi**, con l'esecuzione di **mdi ensemble** e la partecipazione del soprano **Livia Rado** e del compositore stesso, il quale costruisce una trama sonora a partire dai frammenti di Maddalena De' Pazzi, in un tessuto che descrive la follia e il trasporto dell'estasi mistica della Santa. Il linguaggio scomposto e destrutturato dell'opera è un altro segno di forte innovazione nel cartellone di Segesta, che intende la programmazione di musica contemporanea come ulteriore elemento di espressione del sacro. Lo spettacolo fa parte di un progetto organizzato in collaborazione con il **Conservatorio di Palermo** che prevede anche una **masterclass di composizione** affidata alla docenza di

**Salvatore Sciarrino** con reading sessions a cura di **mdi ensemble**. A Segesta gli studenti partecipanti avranno l'occasione di vedere il compositore all'opera con l'ensemble per l'allestimento e le prove di **Infinito nero**, esperienza di indiscusso valore didattico che amplifica e valorizza gli scopi culturali della manifestazione.

È così che tradizione e innovazione si incontrano armonicamente nel cartellone musicale del festival: un viaggio immaginario dalle più antiche culture sonore del mondo alla più ardita sperimentazione d'avanguardia di oggi, nel segno della ricerca di un universale estetico senza tempo.

# DANZA

La proposta della programmazione coreutica si concentra sui linguaggi performativi capaci di innovare radicalmente l'espressività del corpo in movimento, traendo la propria forza rivoluzionaria dalla contaminazione con altre discipline come la musica e il teatro. A sostegno di questa linea si pone il coinvolgimento di una delle realtà di punta del panorama italiano, la **Compagnia Zappalà Danza** di Catania, che a Segesta presenta **La Nona / dal caos, il corpo**, vincitore del Premio Danza&Danza 2015 come 'Produzione italiana dell'anno'. La contaminazione tra linguaggi è una pratica antica diffusa in moltissime culture del mondo, come testimonia lo spettacolo dell'**Ensemble Al-Kindi & I Dervisci Rotanti di Damasco**, tra i migliori interpreti del repertorio classico arabo. Anche l'arte coreutica di **Virgilio Sieni** ribadisce la centralità della musica nella performance **Satiri**, che attraverso le Suite per violoncello di Bach e l'ispirazione de *La Madonna di Senigallia* di Piero della Francesca, realizza una perfetta armonia tra le arti. La stessa consonanza risuona in **PPP/Presente Passato Pasolini** di **Aurelio Gatti**, che tra danza, musica e teatro affronta l'urgenza del cambiamento con la visione poliedrica del poeta e intellettuale più controverso del secolo scorso.



# COLLABORAZIONE CON IEROFANIE FESTIVAL

Il Segesta Teatro Festival, nell'ottica delle collaborazioni tra festival e istituzioni culturali, ospita parte di Ierofanie, promosso dall'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, festival che si svolgerà anche al Parco Archeologico di Naxos Taormina. **IEROFANIE** è parola coniata da Mircea Eliade (1907-1986), filosofo e storico delle religioni, rumeno di Bucarest, professore, ricercatore e studioso noto in tutto il mondo. Significa manifestazione del sacro. Il sacro è un elemento della coscienza umana, non un momento o uno stadio, ma strutturalmente insito nella mente umana. La realtà quotidiana non va bene, bisogna trascenderla: occorre il sacro che serve a superare la contingenza e la precarietà. Da questa breve premessa siamo partiti, Fulvia Toscano e io, per dare origine al **Festival Ierofanie**, in cui l'atto artistico è la più riconosciuta tendenza dell'umanità a superare il quotidiano, l'ordinario e diviene luogo della trascendenza. Devo a Fulvia questa ricerca, e la denominazione del progetto strettamente legato al Genius Loci di cui abbonda la nostra isola. **Giardini Naxos e Segesta**, i luoghi da cui partiamo per questa prima edizione, cui si spera ne seguiranno altre, e artisti che fondano la loro ricerca proprio sul sacro. Momenti, perimetri anche umani, spiriti inabitanti di un sacro che ha a che fare con una progettualità lunga una vita, viaggiatori ed esploratori che grazie alla loro ricerca espressiva, ampliano lo stato della coscienza di noi tutti. La seconda parte del nostro festival ha luogo nel meraviglioso parco archeologico di Segesta, in una dimensione di collaborazione tra i parchi della Sicilia. Da est volgiamo il nostro sguardo verso ovest e qui iniziamo la nostra indagine con **Francesco Benozzo**, uno dei più originali interpreti di arpa celtica con una ampia e intensa produzione discografica, filologo-linguista e creatore dell'etnofilologia, proporrà il suo concerto Le pietre del sogno. **Roberto Latini** con il suo **Cantico dei Cantici**, uno dei testi più antichi di tutte le letterature, in una interpretazione personale e suggestiva che ha reso questo spettacolo un inno alla bellezza laica, molto apprezzato e vincitore di numerosi e importanti premi del teatro italiano. **Qlima** è una performance elettro-



acustica per sintetizzatore, percussione e voce, scritta da **Simona Norato**, compositrice e polistrumentista con diverse e importanti collaborazioni nella musica italiana, il cui tema centrale è la solennità del nostro passato e la celebrazione dei misteri della vita di ognuno. **Miriam Palma** presenta la sua opera di teatro musicale **La guardiana delle rovine**, il cui titolo allude alla necessità di salvare il sacro e la ritualità in connessione con il divino. Cantante e attrice, ricercatrice tra le più innovative, Miriam Palma ha dato vita a un linguaggio espressivo molto personale tra la poesia, il teatro e il canto. Infine **Giorgia Panasci**, arpista molto conosciuta e apprezzata in Italia e che vanta numerose collaborazioni in orchestre del panorama nazionale, insieme a **Giulia Perriera** alle percussioni, nel loro concerto **Manas**, che significa forza soprannaturale impersonale, un progetto sperimentale con un programma tra il sacro e il barocco e che propone la musica e la sonorizzazione quale collegamento fra l'Uomo Spirituale e il cervello fisico.

Il programma di Ierofanie si arricchisce con un seminario e un workshop a Calatafimi Segesta condotti da **Raffaele Schiavo**, cui sarà possibile partecipare, come laboratorio esperienziale. Cantante, musicista, compositore, musicoterapeuta, ricercatore, autore e performer teatrale, è esperto di voce antica (dal medioevo al barocco), di Polifonia e Canto degli Armonici, e la modalità di insegnamento svolta nel suo workshop segue per buona parte i principi teorico-pratici del metodo socio-musicale **VoxEcology**, da lui stesso ideato.

Claudio Collovà



**Teatro Antico**

**3 AGOSTO - 19:30**

**ANNA-MARIA  
HEFELE**

# Supersonus

**musica**

**The European  
Resonance Ensemble**

**Anna-Maria Hefele**  
canto difonico

**Marco Ambrosini**  
viola d'amore a chiavi

**Eva-Maria Rusche**  
clavicembalo

**Wolf Jansch**  
scacciapensieri

**Anna-Lisa Eller**  
Kannel

*produzione artistica  
Anna-Maria Hefele & The European  
Resonance Ensemble*

durata 80 minuti



Supersonus, nel suo significato originale latino, si traduce in italiano con «suono armonico naturale». Gli armonici naturali sono una successione di suoni le cui frequenze sono multipli di una nota di base, chiamata «fondamentale».

Un suono prodotto da un corpo vibrante non è mai puro, ma costituito da un amalgama in cui alla fondamentale si aggiungono suoni più acuti e meno intensi: questi sono gli armonici, che hanno una importanza cruciale nella determinazione del timbro di uno strumento o di una voce. Vengono percepiti in maniera inconscia ma, usati ad arte, sono in grado di provocare sensazioni estatiche non solo nell'ascoltatore, ma anche nell'esecutore.

Supersonus - The European Resonance Ensemble è nato nel 2012, unendo solisti di fama internazionale in una comune ricerca di una sonorità in grado di collegare stili musicali arcaico-etnici con la musica barocca e altri stili esecutivi.

La composizione finale come quintetto si è definita nel 2014, coinvolgendo i musicisti Marco Ambrosini (Nyckelharpa), Eva-Maria Rusche (Clavicembalo), Anna-Lisa Eller (Kannel), Anna-Maria Hefele (Canto difonico) e Wolf Jansch (Scacciapensieri).

Combinando ad arte stili, strumenti ed espressioni musicali molto diversi tra di loro, l'ensemble mette in contatto l'ascoltatore con una dimensione sonora totale, intensa, ricca di armonici e di ritmiche estatiche. Contrasti, dissimilarità ed altri estremi musicali non sono percepiti come conflittuali, ma vissuti ed espressi come un potere profondamente ancorato alla musica dell'ensemble.

I musicisti si ritengono costruttori di ponti, non solo da un punto di vista musicale, ma anche culturale. L'inaspettato e l'inedito sono gli apici dell'architettura sonora che combina un ricco spettro di generi e stili: dall'interpretazione della musica antica a composizioni contemporanee, dalla spontaneità tecnica dell'improvvisazione alla gioia della scoperta di nuovi spazi sonori. Sulle orme di temi ben noti e bassi ostinati non solo barocchi, l'ensemble trascina l'ascoltatore attraverso periodi e spazi non solo temporali o geografici. Il viaggio sonoro accosta le tipiche ritmiche indiane allo splendore del barocco, la malinconia nordica alle armonie jazz, i modi africani alle canzoni del Rinascimento europeo, l'ambiguità ritmica a melodie orecchiabili, l'estasi armonica alla grazia melodica tipica della musica asiatica, come un inno alla diversità e alla ricchezza dell'umanità.

## Belvedere F. Vivona

CALATAFIMI SEGESTA

2 AGOSTO - 21:30

## Piazza Alicia

SALEMI

23 AGOSTO - 21:30

## Spiazzo Greco

CONTESSA ENTELLINA

30 AGOSTO - 21:30

GASPARE  
BALSAMO

# Omu a mari

## Il cunto delle sirene

**teatro**

di e con

**Gaspare Balsamo**

collaborazione e assistenza

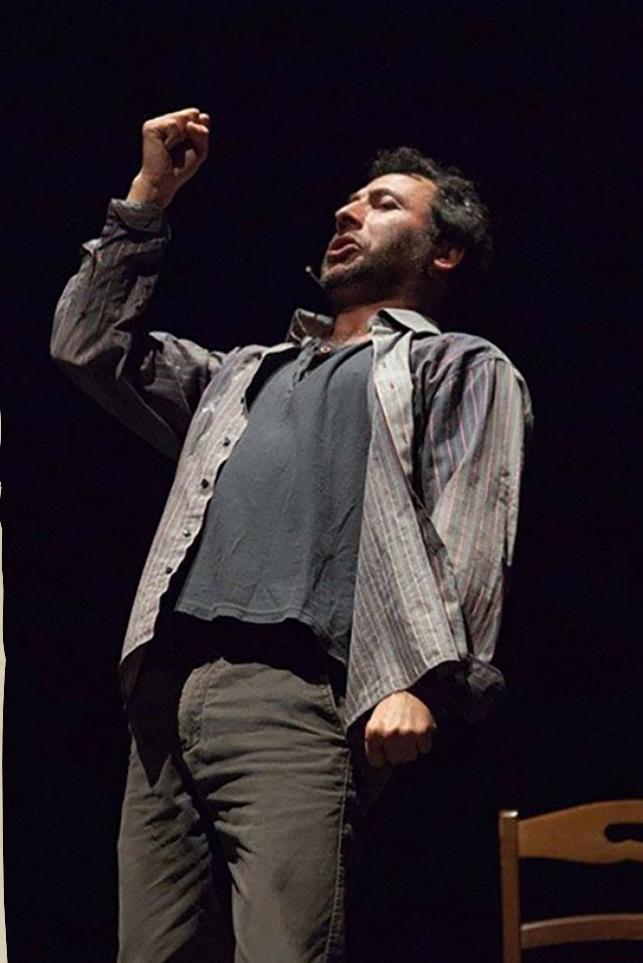
**Paolo Consoli**

disegno luci

**Stefano Barbagallo**

*produzione Mobilità delle Arti*

durata 60 minuti



*Omu a mari* e *Epica fera* fanno parte del dittico *Horcynus*, un progetto che nasce e si sviluppa a partire dalla riscrittura di alcune parti del romanzo di Stefano D'Arrigo, *Horcynus Orca*. Protagonisti sono sempre i pescatori e gli uomini di mare dello Stretto di Messina, una comunità di uomini e donne raccontata nel loro complesso e plurale mondo di significati e appartenenze. Qui, in *Omu a mari*, è sviluppato il rapporto di formazione che si viene a creare tra il vecchio *raccamatore* di reti da pesca e cuntista di sirene e i giovani ragazzi che si accingono a intraprendere la vita di mare. Mare *costacosta casacasa* regno delle sirene, vere e immaginarie, che contribuiranno alla crescita e alla formazione di questi giovani pescatori pronti a trafficare nuove e vecchie avventure nelle acque dello Scill'e Cariddi fatto e disfatto a ogni colpo di remo, dentro, più dentro, dove il mare è mare.

## Teatro Antico

4 AGOSTO - 19:30

TEATRI UNITI

PPP 3%

*teatro/installazione*

### Le ceneri di Pasolini

installazione su versi di

**Igor Esposito**

voce recitante

**Peppino Mazzotta**

**Anna Bonaiuto** legge

### Porno-Teo-Kolossal

1975

quasi un talk show multimediale con

**Pier Paolo Pasolini, Andy**

**Warhol e Domenico Ingenito**

ideazione e regia

**Francesco Saponaro**

suono

**Daghi Rondanini**

video

**Diego Liguori**

aiuto regia

**Salvatore Scottò D'Apollonia**

direzione tecnica

**Lello Bechimanzi**

*produzione Casa del Contemporaneo*

durata 80 minuti



Un poeta è scandaloso sempre. Pasolini è stato il più grande poeta civile del novecento italiano. Oggi, forse più dei suoi versi, a fare scandalo, come trent'anni fa, in quel paese orribilmente sporco, sono le sue denunce, le sue invocazioni, le sue profezie, il perché delle stragi e della mattanza antropologica. I versi de Le Ceneri di Pasolini compongono un poemetto civile, poca cosa nell'era delle fiction, dell'irrealtà e del rincoglimento globale. Essi non vogliono essere un omaggio. Lo scandalo, infatti, non ha bisogno di commemorazioni. Questi versi sono soltanto una feritoia dove filtra altra luce, altra morte, altro sguardo...

L'avventura picaresca di Porno-Teo-Kolossal, trattamento cinematografico di Pier Paolo Pasolini scritto per Eduardo De Filippo, è ancora più avvincente se la si legge come la confessione di un insaziabile desiderio di incontro tra arte e vita che attendeva solo di essere trasferito e impressionato su pellicola, se quella tragica morte non ci avesse privato di un'occasione straordinaria. Quello tra Eduardo e Pasolini è un incontro fondato sulla lucida complementarietà di due sguardi che continuano a raccontare l'Occidente con le sue grandezze e le sue barbare miserie. Nella voce di Anna Bonaiuto c'è l'approccio sincero e dichiarato di un innamoramento materno che ci dà la possibilità di partecipare all'imponente costruzione drammatica di una lunga sequenza di immagini che esplodono in tutta la loro caparbia violenza, appena mitigata dagli sguardi comici e teneri di Eduardo e del suo servo Ninetto, nel quale Pasolini porta a uno dei punti più alti la densità metaforico-lirica del suo linguaggio.

Nel 1975 Pasolini è al tempo stesso attuale e postumo. Accusa Warhol di essere privo di dialettica rivoluzionaria, mentre Warhol agisce già nel campo della cronaca, del vissuto, in una spettacolare messinscena di trasgressioni e successo, arti visive e omosessualità. I due nella realtà non si conobbero mai personalmente, ma questo match intellettuale tra due giganti del XX secolo è al centro di una vicenda intricata e affascinante. Intorno ruotano galleristi e critici d'arte rampanti, denaro, rock, flash e polaroid, sesso e droga, artisti e ragazzi, da una galleria all'altra, da un letto all'altro, tutti stregati dalle stelle evanescenti degli anni settanta. Pasolini e Warhol incarnano visioni opposte e inconciliabili della contemporaneità. La voce di Pasolini che interroga e contesta l'immaginario visivo di Warhol è la parabola di un umanesimo novecentesco che si imbatte in quel mondo nuovo che il poeta delle Ceneri non volle o non poté capire fino in fondo.

**Teatro Antico**

**5 E 6 AGOSTO - 19:30**

SERENA  
SINIGAGLIA

# Supplici

**teatro**

di **Euripide**

traduzione di **Maddalena**

**Giovannelli e Nicola Fogazzi**

drammaturgia a cura di **Gabriele**

**Scotti**

regia di **Serena Sinigaglia**

con **Francesca Ciocchetti, Matilde**

**Facheris, Maria Pilar Pérez Aspa,**

**Arianna Scommegna, Giorgia**

**Senesi, Sandra Zoccolan, Debora**

**Zuin**

cori a cura di **Francesca Della**

**Monica**

scene di **Maria Spazzi**

costumi di **Katarina Vukcevic**

luci di **Alessandro Verazzi**

assistente alla regia **Virginia Zini**

assistente alle luci **Giuliano**

**Almerighi**

musiche e sound design di **Lorenzo**

**Crippa**

movimenti scenici e training fisico a

cura di **Alessio Maria Romano**

assistente al training **Simone Tudđa**

*produzione Atir – Nidodiragno/CMC*

*– Fondazione Teatro Due, Parma*

*con il sostegno di NEXT ed.*

*2021/2022 Progetto di Regione*

*Lombardia e Fondazione Cariplo*

*in collaborazione con Cinema Teatro*

*Agorà, Cernusco sul Naviglio*

durata 90 minuti



Nella tragedia *Le Supplici*, scritta da Euripide e rappresentata per la prima volta tra il 423 e il 421 a.C., un gruppo di donne di Argo, madri dei guerrieri argivi morti nel fallito assalto a Tebe (quello raccontato da Eschilo nei *Sette contro Tebe*), si riunisce presso l'altare di Demetra ad Eleusi per supplicare gli ateniesi di aiutarle a dare degna sepoltura ai figli, poichè i tebani negano la restituzione dei cadaveri. Il re ateniese Teseo, grazie all'intercessione della madre Etra, decide di aiutarle. Quando un araldo tebano giunge per intimare a Teseo di non intromettersi negli affari di Tebe, invano Teseo tenta di indurre l'araldo all'osservanza della propria legge che impone di onorare i morti, ingaggiando con lui un dialogo nel quale il re difende i valori di democrazia, libertà, uguaglianza di Atene, contrapposti alla tirannide di Tebe.

L'accordo non viene trovato e la guerra tra le due città è inevitabile, e viene vinta da Atene, con la conseguente restituzione dei cadaveri. Il re di Argo Adrasto, che accompagna le madri, si incarica di celebrare i caduti con un discorso. Il corteo con i corpi dei capi argivi caduti entra così in scena; Adrasto recita l'elogio di ciascuno di essi, quindi si procede al rito funebre. Per volontà di Teseo il rogo di Capaneo è allestito separatamente dagli altri, al fine di onorare diversamente l'eroe colpito dal fulgore di Zeus; Evadne, moglie di Capaneo, non regge alla commozione e, per riunirsi al marito, si getta sul rogo in fiamme. Mentre i figli dei caduti sfilano con le ceneri dei propri cari, finalmente sepolti, ex machina compare Atena, che fa impegnare con un giuramento solenne Teseo e Adrasto a un'eterna alleanza fra Atene e Argo.

In questo adattamento, tradotto ad hoc da Maddalena Giovannelli e Nicola Fogazzi, è prevista una riduzione a 7 attrici che interpreteranno le madri, il coro e i vari personaggi.

**Tempio**

**6 AGOSTO – 22:00**

FRANCESCO  
BENOZZO

# Le pietre del sogno

*musica*

**Francesco Benozzo**

voce, arpa celtica, arpa bardica

*produzione ECU European  
Culture University*

in collaborazione con

**FESTIVAL IEROFANIE**

promosso dall'Assessorato dei  
Beni Culturali e dell'Identità  
Siciliana

durata 60 minuti



*Le pietre del sogno* è il nuovo spettacolo ideato e performato dal poeta e musicista Francesco Benozzo appositamente per il Festival Ierofanie. In esso vengono intrecciate le competenze scientifiche di Benozzo sullo sciamanesimo e sulla mitologia delle pietre in epoca arcaica (è autore di libri sul significato dei megaliti europei – tra i quali *Origens do megalitismo europeu*, Lisbona, 2016 – e di volumi sulle origini sciamaniche delle culture indo-mediterranee – tra i quali *Le origini sciamaniche della cultura europea*, Edizioni dell'Orso, 2015) e il suo decennale lavoro sul mondo del canto tradizionale.

In un intreccio di musiche della tradizione euro-mediterranea e atlantica e di composizioni originali, questo spettacolo esplora le connessioni archetipiche tra i paesaggi fisici e le manifestazioni del sacro, e trova nel contesto del parco di Segesta la propria cornice ideale.

**Teatro Antico**

**7 AGOSTO - 19:30**

ROBERTO  
LATINI

# Cantico dei Cantici

**teatro**

adattamento, interpretazione e  
regia di **Roberto Latini**

musiche e suoni **Gianluca Misiti**  
luci e tecnica **Max Mugnai**

*produzione Fortebraccio Teatro,  
Compagnia Lombardi – Tiezzi  
con il sostegno di Armunia  
Festival Costa degli Etruschi*

in collaborazione con

**FESTIVAL IEROFANIE**

promosso dall'Assessorato dei  
Beni Culturali e dell'Identità  
Siciliana

durata 50 minuti



Il *Cantico dei Cantici* è uno dei testi più antichi di tutte le letterature. Pervaso di dolcezza e accudimento, di profumi e immaginazioni, è uno dei più importanti, forse uno dei più misteriosi; un inno alla bellezza, insieme timida e reclamante, un bolero tra ascolto e relazione, astrazioni e concretezza, un balsamo per corpo e spirito.

Se lo si legge senza riferimenti religiosi e interpretativi, smettendo possibili altre chiavi di lettura, rinunciando a parallelismi, quasi incoscientemente, se lo si dice senza pretesa di cercare altri significati, se si prova a non far caso a chi è che parla, ma solo a quel che dice, senza badare a quale sia la divisione dei capitoli, le parti, se si prova a stare nel suo movimento interno, nella sua sospensione, può apparirci all'improvviso, col suo profumo, come in una dimensione onirica, non di sogno, ma di quel mondo, forse parallelo, forse precedente, dove i sogni e le parole ci scelgono e accompagnano.

Non ho tradotto alla lettera le parole, sebbene abbia cercato di rimanervi il più fedele possibile. Ho tradotto alla lettera la sensazione, il sentimento, che mi ha da sempre procurato leggere queste pagine. Ho cercato di assecondarne il tempo, tempo del respiro, della voce e le sue temperature. Ho cercato di non trattenere le parole, per poterle dire, di andarle poi a cercare in giro per il corpo, di averle lì nei pressi, addosso, intorno; ho provato a camminarci accanto, a prendergli la mano, ho chiuso gli occhi e, senza peso, a dormirci insieme.

*"vi prego, non svegliate il mio amore che dorme"*

Roberto Latini

**Teatro Antico**

**7 AGOSTO - 22:00**

# ADELPHI QUARTET

*musica*

**Maxime Michaluk** violino  
**Ester Agustí Matabosch** violino  
**Marko Milenković** viola  
**Nepomuk Braun** violoncello

## PROGRAMMA

**Robert Schumann**

Quartetto per archi in la minore,  
Op.41 n.1  
[26']

**Bushra El-Turk**

*Saffron Dusk* (2021)  
[9']

**Ludwig van Beethoven**

Quartetto per archi in  
do maggiore, Op.59 n.3  
"Rasumovsky"  
[30']



L'Adelphi Quartet è stato fondato nel 2017 presso la Mozarteum University di Salisburgo e, dopo aver vinto il primo premio all'Irene Steels-Wilsing Foundation Competition presso il Festival Frühling String Quartet in Heidelberg nel gennaio 2020, ha inaugurato una nuova fase della sua carriera internazionale.

Il violinista Maxime Michaluk dal Belgio, la violinista spagnola Esther Agustí Matabosch, il violista serbo Marko Milenković ed il violoncellista tedesco Nepomuk Braun hanno costruito la propria identità ed esperienza musicale grazie agli studi condotti con professori di primo piano quali Igor Ozim, Benjamin Schmid, Rainer Schmidt, Thomas Riebl, Heinrich Schiff e Clemens Hagen. Verso la fine degli studi solistici, i quattro, già con alle spalle esperienze internazionali di musica da camera, si sono incontrati grazie alla comune passione per il quartetto d'archi. Di lì a poco sono stati ammessi alla rinomata classe di Rainer Schmidt (Quartetto Hagen). Il quartetto ha ricevuto anche un prezioso supporto da Eberhard Feltz e Valentin Erben.

Il Quartetto Adelphi si è esibito in diversi paesi quali Gran Bretagna, Francia, Belgio, Canada, USA, Austria, Germania e Svizzera. Da segnalare, tra gli impegni passati e futuri, le performances al Sommerliche Musiktage Hitzacker, al Mondsee Music Festival, alla Salzburg Mozarteum Foundation, gli inviti a partecipare allo String Quartet Festival dell'Heidelberger Frühling, così come l'esibizione nello Schubert's String Quintet con il violoncellista del Quartetto Alban Berg, Valentin Erben. Nel 2021 vincono il terzo premio al Concorso Internazionale per Quartetto d'Archi Premio Paolo Borciani di Reggio Emilia. Nello stesso anno vincono alle audizioni internazionali Young Classical Artists Trust (YCAT), registrando dal vivo anche un nuovo quartetto di Bushra El-Turk – *Saffron Dusk*, in programma anche a Segesta – presso la Bibliotheksaal in Polling (Bavaria) su commissione del Cosman Keller Art and Music Trust. Nel 2022 vincono il 2° premio e il Premio della Fondazione Esterházy al Concorso Internazionale per Quartetto d'Archi della Wigmore Hall.

**Teatro Antico**

**8, 9, 10 AGOSTO – 19:30**

MAMADOU  
DIOUME IN

# Edipo a Colono

**teatro**

**PRIMA NAZIONALE**

di **Sofocle**

traduzione e adattamento di  
**Gina Merulla e Fausto Costantini**  
regia di  
**Gina Merulla**

con  
**Mamadou Dioume**

e con  
**Fabrizio Ferrari, Lorenzo  
Venturini, David Marzi,  
Federico Nelli e Gina Merulla**

progetto scenografico  
**Giovanni Nardi**  
costumi  
**Ludovica Costantini**

*produzione Teatro Hamlet APS e  
Generazioni Spettacolori*

durata 70 minuti



“Edipo a Colono” è la Tragedia della Fine. Edipo ormai vecchio e cieco giunge alla fine del suo viaggio: distrutto dalla Vita, dal Destino, dagli Dei vaga come un mendicante alla disperata ricerca di un Senso. Questa è la premessa su cui si basa l'intero spettacolo. Edipo non è nient'altro che lo specchio dell'essere umano e ne riflette la natura profonda. Le vicende che vive il nostro protagonista non hanno più significato nella loro dimensione individuale e privata ma devono essere restituite al pubblico nella loro dimensione universale e umana. Edipo è dunque “tutti gli uomini”: la sua storia, le sue azioni, le estreme conseguenze e l'epilogo della sua vicenda riflettono la storia interiore di tutti noi. La natura oscura, predatoria e violenta dell'Uomo ci dà la misura della sua umanità rendendolo un “Colpevole senza Colpa” e condannandolo al dolore, alla perpetua ricerca dell'espiazione e alla malinconica accettazione della tardiva scoperta di sé. Da ciò scaturiscono dolorose riflessioni sulla vita, sulla morte, sulla vecchiaia, sulla cecità, sulla caduta, sulla salvezza. Il pubblico è chiamato ad affrontare un viaggio nell'essere umano accanto a Edipo, dal suo arrivo a Colono fino alla sua discesa negli inferi. Anche lo spettatore si ritroverà “Straniero in terra straniera”, incarnazione di una “Creatura mostruosa” che chiede di essere accolta, personificazione del “Diverso” che desidera solo accettazione, immagine dell'Essere Umano che cerca la salvezza tanto esteriore quanto interiore.

La regia di Gina Merulla parte dal teatro di ricerca per rivisitare e trasformare un classico senza tempo per mezzo di differenti linguaggi artistici e nuovi codici espressivi derivati dalla contaminazione di teatro, musica, danza e arti visive. Gli attori e performers daranno vita allo spettacolo attraverso le meravigliose parole del tragediografo greco e partiture fisiche su musica o silenzio. Partendo dal paradigma del Rito in tutte le sue declinazioni compiremo un viaggio complesso e profondo che oltrepassa l'idea classica di teatralità per esplorare codici tribali, intersezioni culturali, realtà artistiche dilatate, dimensioni oniriche.

Lo spettacolo è arricchito dall'eccezionale presenza del Maestro Mamadou Dioume, grande artista internazionale già attore e collaboratore di Peter Brook fra gli interpreti del capolavoro brookiano “Mahabharata” e di “The Tempest” di Julie Taymor con Helen Mirren.

**Tempio**

**8 AGOSTO - 22:00**

**ROBERTO  
LATINI**

# **Venere e Adone** siamo della stessa mancanza di cui sono fatti i sogni variazione n.7

**teatro**

**PRIMA NAZIONALE**

di e con **Roberto Latini**

musica e suono

**Gianluca Misiti**

luce e direzione tecnica

**Max Mugnai**

*produzione Compagnia  
Lombardi-Tiezzi*

*in collaborazione con Epica Festival,  
Fondazione Armunia Castello  
Pasquini – Festival Inequilibrio,  
Fortinbras Enterprise*

*con il sostegno di Regione  
Toscana e MiC*

durata 70 minuti



Dopo le proposte dallo stesso tema degli ultimi mesi, al Segesta Teatro Festival presento Venere e Adone, siamo della stessa mancanza di cui son fatti i sogni, nella variazione n.7.

Nel tempo di questo tempo, mi piace sospendermi nello stesso argomento che scelse Shakespeare per la riapertura dei teatri, quando nel 1593 a Londra furono chiusi per la peste.

L'amore terrestre e quello divino nel disarmo di un destino ineluttabile, è il tema trattato da Shakespeare, Tiziano, Rubens, Canova, Carracci, Ovidio, attraversando il mito nell'arte, come trattenendo il respiro.

Un respiro-fotogramma, solo, fermato, definito, come a impedire che il racconto si possa compiere nel finale che già sappiamo. È forse la speranza che si possa vincere il destino, dando all'Arte il compito di sfidare il tempo e trattenerlo. Sospenderci nella tenerezza.

Adone muore nel bosco durante la caccia a un cinghiale e Venere stessa non può nulla oltre il presentimento che la consuma.

Il corpo di Adone in terra svanisce nell'aria fresca del mattino e dal suo sangue in terra spunta un fiore bianco e rosso.

Lo si potrebbe percepire come un "mito della primavera", il mito della rinascita.

Ho sentito essere questo, un aspetto molto prezioso della proposta, così tanto che ho decostruito la narrazione moltiplicandola nell'occasione di drammaturgie differenti e in variazioni dello stesso tema, come accade proprio per il mito.

Ho sollecitato il pensiero in continue aperture e ho aggiunto sipari su scene in trasformazione dotandomi di una struttura fluida e plurale.

Venere e Adone si è trasformato così in un programma articolato in grammatiche diverse, assecondando la scena nella tentazione di tentativi che si sono aggiunti e si aggiungono progressivamente e numericamente. Sono nell'esercizio fondamentale di produrre materiale in movimento, in trasformazione.

Ho diviso per episodi, autonomi e declinabili; aperti e compromessi: AMORE, CINGHIALE, ADONE, VENERE, CHIUNQUE, ricomposti in una storia di ferite mortali, di baci sconfitti che non sanno, non riescono a farsi cozza, difesa.

Eppure, ognuno, cadendo, fa un volo infinito.

Roberto Latini

**Teatro Antico**

**9 AGOSTO - 5:00**



**ALFONSO  
VENEROSO**

# **Cicerone e i Siciliani contro Verre**

**Duemila anni di  
potere, corruzione  
e giustizia**

**teatro**

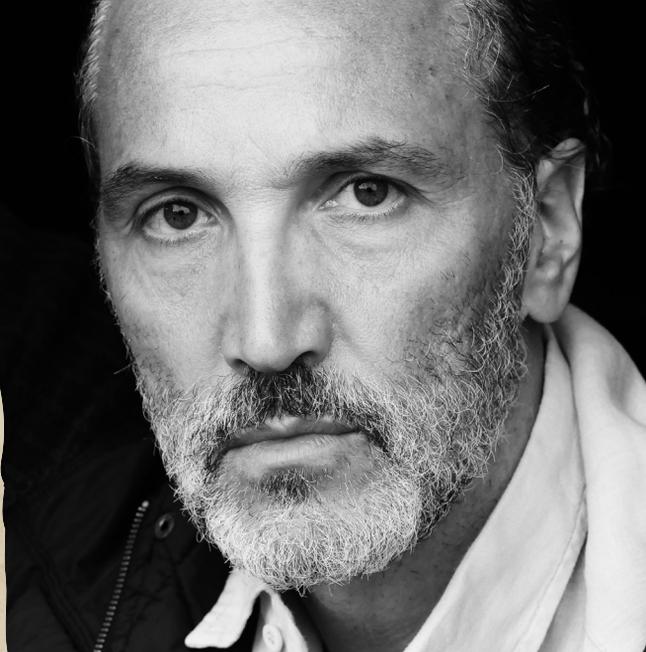
di e con **Alfonso Veneroso**

**Alfonso Vella**  
sassofono

**Francesco Prestigiacomò**  
percussioni

*produzione Figli D'Arte Cuticchio*

durata 75 minuti



Una vicenda entusiasmante e attuale quanto un vero poliziesco: la battaglia condotta dai Siciliani e da Marco Tullio Cicerone contro il governatore di Roma Gaio Licinio Verre che ha saccheggiato l'intera isola per tre anni e l'ha ridotta in ginocchio, depredandola delle opere d'arte, manipolando i processi, derubando, corrompendo, estorcendo, stuprando, torturando e uccidendo.

L'attualità dell'"Affaire Verre" è impressionante, nell'attività dilatoria dei processi, nelle dinamiche politiche, come nelle azioni di lobby, nella corruzione, nel crimine organizzato, tanto da farci capire che in duemila anni nulla abbiamo inventato. Emblematica è anche l'importanza strategica della Sicilia per la produzione di fonti di energia che muovevano la "macchina sociale e politica" di Roma, senza le quali essa rischiava di "incepparsi" e per cui si facevano già in quei tempi le guerre.

I Siciliani tengono la testa alta e chiedono aiuto a un personaggio eccezionale, loro amico, il giovane Marco Tullio Cicerone, questore in Sicilia nel 75 a.C., e lo pregheranno di promuovere l'accusa contro il potentissimo governatore. In questo processo Cicerone rischierà la carriera e la vita in difesa dei suoi amici siciliani, ma sarà proprio "Il caso Verre" che offrirà l'occasione al giovane Cicerone di diventare il principe del foro di Roma.

**Tempio**

10 E 18 AGOSTO – 22:00

Urania

# Osservazioni astronomiche

## *progetti speciali*

Dopo il successo delle passate edizioni, Urania, ente gestore del Planetario e Museo Astronomico di Palermo, torna al Parco Archeologico di Segesta con l'osservazione guidata ai telescopi, insieme alla proiezione di stelle, Luna e pianeti in notturna.

Gli operatori scientifici e il personale tecnico di Urania accompagnano lo spettatore alla scoperta degli astri nell'arco di due appuntamenti: il 10 agosto per le stelle cadenti della Notte di San Lorenzo e il 18 agosto per l'osservazione dei pianeti Saturno e Giove.

Un'occasione unica per affacciarsi ai misteri del cosmo accompagnati da una guida d'eccezione e circondati dalla bellezza della notte di Segesta.



## 10 AGOSTO Notte di San Lorenzo *Stelle cadenti*



## 18 AGOSTO Giove e Saturno *I giganti sopra il tempio*

## Teatro Antico

11 E 12 AGOSTO - 19:30

MIMMO  
CUTICCHIO

# L'Ira di Achille

**teatro**

dall'*Illiade* di Omero

adattamento scenico e regia  
**Mimmo Cuticchio**

con **Mimmo Cuticchio, Giacomo Cuticchio, Tania Giordano, Marika Pugliatti, Emanuele Salamanca**

musiche **Giacomo Cuticchio**  
flauto traverso **Alessandro Lo Giudice**

violoncello **Paolo Pellegrino**  
sassofono baritono **Nicola Mogavero**

percussioni **Giulia Lo Giudice**  
arpa **Roberta Casella**

scene e costumi **Tania Giordano**  
luci **Marcello D'Agostino**

*produzione Figli D'Arte Cuticchio*

durata 90 minuti



*L'Ira di Achille* è una messa in scena con i pupi pensata non per il piccolo boccascena ma per il grande palcoscenico. L'azione si svolge su tre piani scenici: gli uomini/pupi, i sacerdoti/pupari e gli dei/attori.

Giacomo Cuticchio ha scritto appositamente la suite musicale per lo spettacolo, ideato, montato e diretto dal padre Mimmo. L'epica si fonde con il contemporaneo in una messa in scena che vede in azione nuovi pupi creati sulle figure dei greci e dei troiani, nel rispetto di quei canoni tradizionali che la Famiglia d'arte si tramanda di generazione in generazione. Analogamente, strumenti antichi e moderni vengono armonizzati nella colonna sonora che accompagna, in una progressione dialettica, i fatti rappresentati, seguendone i ritmi di improvvisazione tipici del teatro dei pupi.

Paride, figlio di Priamo, re di Troia, rapisce Elena, moglie di Menelao, re di Sparta. I greci si riuniscono e decidono di dichiarare guerra ai troiani. Comandante in capo viene eletto Agamennone, re di Micene e fratello di Menelao. Tra i guerrieri ci sono i valorosi Ulisse, Aiace Oileo, Aiace Telamone, Antilocho, Diomede, Menelao, Nestore, Patroclo, Achille e l'indovino Calcante.

Le navi greche approdano sui lidi di Troia, lungo tutta la costa. Il re Priamo riunisce i suoi numerosi figli e i suoi alleati e affida il comando della difesa della città al primogenito Ettore.

L'assedio di Troia dura nove anni. I greci, quantunque numerosi, non riescono ad avvicinarsi alle alte mura della città. Al decimo anno, Crise, sacerdote di Apollo, si presenta da Agamennone per riscattare la figlia Criseide, che era stata assegnata al re di Micene durante la spartizione di un bottino.

Ma Agamennone rifiuta e lo allontana brutalmente. Il sacerdote Crise prega dunque il dio Apollo di punire l'arroganza dei greci e così Apollo scaglia le frecce della peste sul campo acheo: per 9 giorni muoiono armenti e uomini. Al decimo giorno, Achille chiede di riunire il consiglio.

12 AGOSTO – 19.30

**Pzza Autonomia Siciliana**

POGGIOREALE

13 AGOSTO – 19.30

**Belvedere Giardini Comunali**

CUSTOMACI

14 AGOSTO – 5.00 **ALBA** 

**Teatro**

SEGESTA

VINCENZO  
PIRROTTA

# Parole corsare

**Poesie e  
frammenti di  
romanzi e racconti  
di Pier Paolo  
Pasolini**

**teatro**

*produzione Associazione  
Culturale Esperidio*

durata 60 minuti



*Io non ho alle mie spalle nessuna autorevolezza: se non quella che mi proviene paradossalmente dal non averla o dal non averla voluta; dall'essermi messo in condizione di non aver niente da perdere, e quindi di non esser fedele a nessun patto che non sia quello con un lettore che io del resto considero degno di ogni più scandalosa ricerca.*

Pier Paolo Pasolini, 1975

Vincenzo Pirrotta, drammaturgo, regista e attore, dà nuova voce alle parole "corsare" di Pier Paolo Pasolini in tre spettacoli diversi – a Poggioreale, a Customaci e al sorgere del sole al Teatro Antico di Segesta – dedicati all'opera poetica di uno degli intellettuali più controversi e anticonformisti del nostro tempo. Un gioco tra l'interprete e l'autore in cui la parola si fa corpo e il pensiero diventa carne nelle emozioni che risuonano tra le righe, dal 1975 a oggi.

**Teatro Antico**

**13 AGOSTO - 19:30**

CUNCORDU  
E TENORE  
DE OROSEI

## Canti polifonici sacri e profani della Sardegna

*musica*

**Massimo Roych** voche del Cuncordu  
**Mario Siotto** bassu, trunfa  
**Gian Nicola Appeddu** contra  
**Piero Pala** voche, mesuvoche  
**Salvatore Contu** voche del Tenore



Il Cuncordu e Tenore de Orosei è tra i migliori interpreti nel vasto panorama delle musiche vocali sarde. Oltre che per la loro eccezionale bravura, anche per la peculiarità del repertorio, che abbraccia entrambe le forme della tradizione vocale di Orosei: quella del canto sacro, tipica delle confraternite religiose, e quella profana del canto a tenore. Questa combinazione fa del Cuncordu e Tenore de Orosei i custodi fedeli all'eredità musicale ricevuta dai cantori anziani.

Il gruppo esegue nelle due particolari modalità a Tenore e a Cuncordu, i Gotzos (canti della Passione di Cristo), i balli tradizionali, le serenate d'amore e tutto il repertorio canoro sacro e profano del loro paese (Orosei è l'unico paese in Sardegna dove le due modalità di canto non hanno conosciuto interruzioni nel tempo). Con la stessa passione sono disposti all'indagine e all'incontro con altre espressioni musicali: al Konzerthaus di Berlino, con le voci Bulgare "Angelitè" e il RIAS Kammerchor, con gli amici della piccola Repubblica di Tuva, gli Hu Hun Hurtu, o altre sperimentazioni con diversi musicisti quali Enzo Favata, Luigi Lai, Totore Chessa, i Tenores de Bitti, Nguyen Le, Mola Sylla, Luciano Biondin, Paolo Fresu, Ernst Reijseger (con cui hanno partecipato alla registrazione della colonna sonora di due film di Werner Herzog: "The Wild Blue Yonder" e "White Diamond") e, in ultimo il progetto "Voci Nomadi" con i cantanti mongoli Ganzoring e Tsogtgerel, concerto carico di suggestioni musicali, con le voci che, pur lontane geograficamente, si avvicinano e si fondono in maniera straordinaria.

durata 60 minuti

**Teatro Antico**

**13 AGOSTO – 22:00**

SIMONA  
NORATO

# Qlima

*musica*

di e con **Simona Norato**

**Giuseppe Rizzo** sound design

**Giulio Scavuzzo** drum

**Alice Colla** light design

**Davide Terranova** sound  
engineering

in collaborazione con

**FESTIVAL IEROFANIE**

promosso dall'Assessorato dei  
Beni Culturali e dell'Identità  
Siciliana

durata 60 minuti



Interamente scritta da Simona Norato ed eseguita con Giuseppe Rizzo (sound design) e Giulio Scavuzzo (drum), *Qlima* è una performance elettroacustica per sintetizzatori, percussioni e voce.

Oltre che sulla produzione sonora, la natura dei brani è basata sull'elaborazione elettronica in tempo reale dei singoli timbri, processo che rende unica ciascuna messa in scena.

Tema centrale delle liriche è la solennità del nostro passato, la celebrazione dei nostri misteri.

Le timbriche generate dagli oscillatori, i campionamenti dei suoni che rappresentano le nostre trame, le ritmiche ossessive che ricordano i trascorsi più duri, ci riporteranno in quei luoghi sacri che custodiamo nella memoria cellulare dei nostri corpi e che ci hanno reso ciò che siamo.

Oltre a un repertorio già consolidato e a un omaggio a Laurie Anderson, il live 2022 contiene arrangiamenti cesellati nell'arco della pandemia globale che di questo tempo hanno assorbito il rallentamento forzato del quotidiano e la perturbazione emotiva, talmente profonda da storpiare persino la sintassi del titolo. *Qlima*. Due poesie di Prevert, ritrovate in un vecchio libro di famiglia dopo la morte del padre e urlate su un mantra armonico ripetitivo, concilieranno l'intenzione dell'autrice di ricordare la guerra.

A sottolineare la glacialità del processo elettronico asservito alla suite canzone sarà il disegno luci di Alice Colla, light designer e visual artist che collocherà il trio di esecutori in un non luogo, laddove i nostri organi conservano il ricordo di ciò che eravamo e non saremo più.

**Teatro Antico**

**16 AGOSTO – 19:30**

COMPAGNIA ZAPPALÀ DANZA

# La Nona (dal caos / il corpo)

**danza**

musica

Sinfonia n. 9 op. 125 di **Ludwig Van Beethoven**  
nella trascrizione per due pianoforti di **Franz Liszt**

regia e coreografia **Roberto Zappalà**

pianisti **Luca Ballerini** e **Stefania Cafaro**  
soprano **Marianna Cappellani**

interpretazione e collaborazione alla costruzione

**i danzatori della Compagnia Zappalà Danza:**

**Corinne Cilia, Filippo Domini, Anna Forzutti, Alberto Gnola, Marco Mantovani, Sonia Mingo, Gaia Occhipinti, Fernando Roldan Ferrer, Silvia Rossi, Joel Walsham, Valeria Zampardi, Erik Zarcone**

testi a cura di **Nello Calabrò**

scene, luci e costumi **Roberto Zappalà**

assistente scene e costumi e realizzazione **Debora Privitera**

assistente alle coreografie **Maud de la Purification**

direzione tecnica **Sammy Torrisi**

management **Vittorio Stasi**

assistente di produzione **Federica Cincotti**

direzione generale **Maria Inguscio**

*Una produzione di Compagnia Zappalà Danza / Scenario Pubblico Centro Nazionale di Produzione della Danza*

*Il progetto Transiti Humanitatis è realizzato in collaborazione con:*

*ImPulsTanz – Vienna International Dance Festival (Vienna), Teatro Comunale di Ferrara, Teatro Garibaldi / Unione dei Teatri d'Europa (Palermo), Teatro Massimo Bellini (Catania)*

*con il sostegno di Ministero della Cultura e Regione Siciliana Ass.to del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo*

durata 75 minuti



Con *La Nona*, il progetto della Compagnia Zappalà Danza "Transiti Humanitatis" si arricchisce di un nuovo e importante tassello. Dopo "Invenzioni a tre voci", creazione dedicata alla donna, e "Oratorio per Eva", omaggio alla figura simbolica di Eva, l'ultima sinfonia di Beethoven è la fonte d'ispirazione per lo spettacolo della compagnia.

La musica utilizzata non è la versione originale per coro, solisti e orchestra, ma la bellissima trascrizione per due pianoforti che ne ha fatto Liszt. E in scena, insieme ai due pianisti Luca Ballerini e Stefania Cafaro e a dodici danzatori della compagnia, anche il soprano Marianna Cappellani.

È sempre a partire dal corpo e dalle sue "storie" che Zappalà propone una riflessione sull'uomo e sull'umanità, sulla sua condizione di perenne conflitto e sulle speranze di solidarietà e fratellanza universale. L'umanità in transito è un'umanità in movimento; movimento è il contrario di immobilità, di immutabilità, di idee assolute e di assenza di dubbio. Il movimento è laico, come lo spirito di Beethoven e della sua musica. E la laicità del pensiero e dei comportamenti è alla base della creazione.

L'umanità che danza nello spettacolo è un'umanità che si sviluppa da un processo di accumulazione, da

un caos primordiale (come dice il compositore Salvatore Sciarrino a proposito del primo movimento della Sinfonia), da una pluralità di intrecci e microstorie conflittuali e "negative", che sfociano, nella seconda parte, nella pacificazione dell'adagio e nella gioia finale del quarto movimento.

Accostarsi alla *Nona* di Beethoven, anche in questa versione da "camera", è accostarsi alla Musica per eccellenza. E se la musica non può fare a meno del silenzio, il silenzio è anche il primo e ineludibile passo dell'ascolto e quindi del riconoscimento dell'altro; e il riconoscimento reciproco dell'altro è la via per la pacificazione sperata da Beethoven.

Ai tempi del compositore, con mondo e umanità si intendeva qualcosa di meno unificante di oggi. Anche se la musica della *Nona* è universale - "questo bacio vada al mondo intero" dice un verso dell'inno di Schiller - il "mondo" era, più o meno, l'Europa post congresso di Vienna che veniva fuori dalle distruzioni delle guerre napoleoniche. La pacificazione universale alla quale aspirava Beethoven, se fosse vivo oggi, andrebbe in questa direzione.

Forse, mai come oggi dal dopoguerra, c'è la necessità che "questo bacio vada al mondo intero".

**Teatro Antico**

**17 E 18 AGOSTO – 19:30**

**CINZIA  
MACCAGNANO**

# **Epidicus**

**la commedia del  
doppio imbroglio**

**teatro**

di **Plauto**

traduzione di **Filippo Amoroso**

regia **Cinzia Maccagnano**

musiche **Germano**

**Mazzocchetti**

costumi **Monica Mancini**

maschere **Luna Marongiu**

assistente alla regia **Valentina**

**Enea**

con **Marco Simeoli**

e **Cesare Biondolillo, Luna**

**Marongiu, Salvatore Riggi,**

**Mariano Viggiano, Ginevra Di**

**Marco, Gaia Bevilacqua**

*produzione Plautus Festival*

*e Teatro dei Due Mari*

*Prima nazionale 29 luglio 2022*

*Arena Plautina di Sarsina*

durata 70 minuti



*Epidicus* è una delle ultime commedie scritte da Plauto che racchiude tutti gli ingredienti plautini e può quindi essere considerata un sunto del teatro di Plauto. Protagonista è Epidico, appunto, *servus callidus*, abile e astuto servitore, che ordisce trame continue per favorire gli incontri amorosi del suo giovane padrone. Questo susseguirsi d'inganni e situazioni paradossali, è il meccanismo che svela la trama, fatta, come è solito nella commedia, di innamoramenti e ripensamenti, di raggiri a danno del padrone e spiritose invenzioni a beneficio del servo.

Il pretesto è un doppio innamoramento: Stratippocle, giovane padrone, ama una fanciulla e con l'aiuto di Epidico inganna il vecchio padre affinché la riscatti; peccato che, partito per la guerra, Stratippocle torna innamorato di un'altra fanciulla. E serve un altro inganno, e un altro ancora, e ancora, in un susseguirsi di tranelli e imbrogli. Per tutto lo sviluppo della vicenda, Epidico si trova nella condizione di essere giudicato colpevole per le sue malefatte e conseguentemente punito.

La commedia plautina si ingarbuglia in un susseguirsi di situazioni comiche e in una carrellata di personaggi tipici (il soldato, la suonatrice, il vecchio, etc.) resa attraverso la rotazione di tre attori per più personaggi, attorno a un "perno" di personaggi fissi, tra cui lo stesso Epidico. Una giostra esilarante, paradigma del mondo plautino, in cui alla vivacità dei personaggi si somma il paradosso delle situazioni. Con una conclusione, anche questa, tipica in Plauto e non solo, in cui il servo riuscirà a farla franca e a conquistare la libertà con annesso banchetto..

**Teatro Antico**

**19 AGOSTO - 5:00**



**FILIPPO  
LUNA**

# Colapesce dedicato a Buttitta

**teatro**

**PRIMA NAZIONALE**

di **Ignazio Buttitta**  
adattamento e regia **Filippo Luna**

con **Manuela Ventura,**  
**Alessandra Fazzino, Rita**  
**Abela, Virginia Maiorana,**  
**Filippo Luna**

scene e costumi  
**Dora Argento**  
musiche  
**Virginia Maiorana**  
movimenti coreografici  
**Alessandra Fazzino**  
ufficio stampa e comunicazione  
**Marta Cutugno**

prodotto da **Maurizio Puglisi**

durata 70 minuti



Cola. Un giovane messinese, figlio di una lavandaia e di un pescatore. Il ragazzo venne soprannominato Colapesce per la sua grande abilità nel muoversi in acqua sin da quando era molto piccolo. Un pesce di mare che, di ritorno dalle sue numerose immersioni, si soffermava spesso a raccontare le meraviglie scorte in quegli abissi, alle volte riportando persino sulla terra ferma alcuni di quei tesori. La sua fama fu tale da giungere sino alle orecchie del Re di Sicilia, l'Imperatore Federico di Svevia, che decise di metterlo alla prova. Il Re e la sua corte si recarono a bordo di un'imbarcazione proprio fino alle acque frequentate da Cola, e lo fecero chiamare dalla madre. Quando Colapesce riaffiorò, il Re gli lanciò una prima sfida, gettando in acqua una coppa che il ragazzo recuperò immediatamente. Allora, il sovrano lanciò la sua corona in acque profonde e Colapesce riuscì nuovamente nell'impresa. La terza volta, il Re fece cadere in mare un anello, un oggetto ancora più piccolo e dentro acque ancora più profonde. Fu solo in quel momento che Cola si accorse che la Sicilia, la sua terra, con le sue tre punte di terra, si appoggiava su 3 colonne. Una di queste era visibilmente segnata dal tempo, piena di vistose e pericolose crepe. Tornò così a galla, e senza indugio disse addio a Ninfa, l'amata che portava in grembo suo figlio e decise di restare per l'eternità sott'acqua per sorreggere la colonna ed evitare che l'isola potesse sprofondare. Ed ancora oggi, Cola si trova negli abissi del mare di Sicilia, a tenerla in piedi e proteggerla, concedendosi la possibilità di risalire in superficie per rivederla soltanto una volta ogni cento anni.

*"Colapesce - dedicato a Buttitta" è una favola dai profondi contenuti, immensamente eterna e senza connotazione temporale. Così la stiamo immaginando e, in questa direzione, stiamo lavorando. Trovando ispirazione nella danza - Alessandra Fazzino, già nel cast, svilupperà il lavoro corporeo con gli attori - e nella musica - Virginia Maiorana comporrà le musiche che saranno eseguite dal vivo. Ma soprattutto rimane la lingua. E le parole di Ignazio Buttitta nel loro incedere epico e drammatico, con la loro capacità di entrare nelle nostre viscere e riportare fuori quel senso di appartenenza che spesso dimentichiamo. Facciamo teatro perché l'emozione resti viva.*

Filippo Luna

**Teatro Antico**

**19 AGOSTO - 19:30**

**AURELIO  
GATTI**

**PPP  
Presente,  
Passato,  
Pasolini...**

**danza**

**PRIMA NAZIONALE**

da **Pier Paolo Pasolini**

regia e coreografia **Aurelio Gatti**

musica originale **Marcello Fiorini**

costumi **Marina Sciarelli Genovese**

scene **Capannone Moliere**  
con **Valeria Busdraghi, Lucia Cinquegrana, Elisa Carta Carosi, Arianna Di Palma, Matteo Gentiluomo, Polina Lukanska, Paola Saribas e Gipeto, Chiara Meschini, Sebastiano Tringali**

*produzione MDA Produzioni  
Danza*

durata 70 minuti



*..L'unica cosa che può contestare globalmente la realtà attuale è il passato. Per fare vacillare il presente basta metterlo a diretto confronto con il passato.*

Un danzateatro dedicato a Pasolini, Uomo controverso e fine conoscitore della realtà che alternò la lucida critica del presente a una febbrile ricerca delle origini, laddove il mito è una condizione atemporale e la storia, l'evoluzione di un'umanità che dalla purezza si spinge alle viltà del presente. Il circo è lo spazio immaginato per un provocatore, "corsaro", spesso scomodo, osteggiato, sempre invisito ai potenti e irritante per l'opinione pubblica che turbò con le sue prospettive eccentriche e anticonformiste.

*Dobbiamo conoscere e amare il nostro passato, contro la feroce speculativa del nuovo capitalismo, che non ama nulla, non rispetta nulla, non conosce nulla*

Così, nel '62.

Come critico, regista, poeta e romanziere non risparmiò nulla alla deriva contemporanea dei valori, lasciando testimonianza del suo pensiero, sulla storia e come monito per il futuro, muovendosi tra passato, presente, tra mito e storia, con un occhio sempre vigile alla contemporaneità. I testi da Pilade, Affabulazioni, La Rabbia, Divina Mimesis e numerose interviste. In scena un ensemble di 10 artisti: Valeria Busdraghi, Lucia Cinquegrana, Elisa Carta Carosi, Matteo Gentiluomo, Polina Lukanska, Paola Saribas, Arianna Di Palma e Gipeto, Chiara Meschini, Sebastiano Tringali, la musica originale eseguita dal vivo da Marcello Fiorini, i costumi di Marina Sciarelli Genovese, la regia e coreografia di Aurelio Gatti.

**Tempio Antico**

**20 AGOSTO - 22:00**

MIRIAM  
PALMA

# La guardiana delle rovine

*concerto-spettacolo*

**PRIMA NAZIONALE**

ideazione e regia di  
**Miriam Palma**

**Ensemble Suite Siciliana**

**Miriam Palma** voce cantante e  
recitante, tamburo, marranzano  
**Gabriele Giannotta** chitarra  
classica

**Miche Ciringione** contrabbasso  
**Antonino Giannotta** mandolino  
**Raffaele Pullara** mandolino

in collaborazione con

**FESTIVAL IEROFANIE**

promosso dall'Assessorato dei  
Beni Culturali e dell'Identità  
Siciliana

durata 60 minuti



Questo concerto-spettacolo nasce dalla necessità di salvaguardare pezzi di sacro, momenti rituali di connessione con il divino che abitano in noi e nel creato. Oggi dove tutto è frammentato, destrutturato, si sente ancora di più l'esigenza di fortificare questo sacro contatto. Sembra che la scienza si voglia sostituire a Dio, senza riuscirci.

Il mondo mediterraneo ha dato vita fin dall'origine a una feconda letteratura popolata di miti, canti, racconti, pensieri, che celebrano la possibilità di connettersi con la nostra parte più nascosta e con quelle leggi ferree che regolano il creato in tutta la sua complessità: mondo animale, vegetale, visibile e invisibile.

*La guardiana delle rovine*, anima sensibile e visionaria, nel senso che vede oltre, recupera, raccoglie, custodisce e cura questi pezzi di sacro attingendo dalla letteratura tragica classica, come *Antigone* e *l'Odissea*. Anche i canti scelti attingono alla tradizione antica mediterranea e vogliono sottolineare maggiormente la sacralità dell'arte e il potere taumaturgico di essa.

Come un'archeologa, la guardiana delle rovine crea un'opera unica, tesse i pezzi come fili di un tappeto.

L'opera che ne viene fuori come un mosaico, ha carattere evocativo e di connessione con quelli che noi chiamiamo archetipi e modi eterni, perché ci riportano e ci avvicinano a quelle che sono e saranno sempre le domande primarie dell'essere umano e il senso della nostra esistenza.

Miriam Palma

**Teatro Antico**

**20 E 21 AGOSTO – 19:30**

**GIUSEPPE  
ARGIRO'**

# Rudens

**teatro**

di **Plauto**

regia e adattamento  
**Giuseppe Argirò**

con **Sergio Basile, Gianluigi  
Fogacci, Paolo Triestino**

e con **Roberto Baldassari,  
Elisabetta Arosio, Vinicio  
Argirò**

*produzione Teatro della Città  
centro di produzione teatrale*

durata 80 minuti



Questa commedia di Plauto sembra essere meno radicata nella tradizione di una comicità viscerale e, a tratti scabrosa, del drammaturgo di Sarsina, inserendosi invece in un percorso testuale unico che diminuisce i toni farseschi e privilegia i toni poetici. La vicenda sembra essere sospesa in una condizione fiabesca ed è ambientata sulle coste africane. Lo sfondo è il mare con tutto il suo mistero e il suo fascino; quel mare che sommerge e fa emergere, procura perdite e favorisce ritrovamenti. L'ambiente marino diventa la cornice ideale al dipanarsi dell'intraccio tipico della commedia nuova. Una ragazza rapita in giovane età, sottratta all'affetto del padre da un ruffiano senza scrupoli, deve essere venduta a un giovane innamorato, ma Labrace, il lenone, e il suo compare Carmide nel tentativo di fuggire e non mantenere l'impegno con il giovane Plesidippo fanno naufragio sulla spiaggia di Cirene nei pressi del tempio di Venere. Da questo momento la vicenda si sviluppa con l'aiuto dei servi ritratti con maestria e arguzia da Plauto che ne mette in risalto il carattere cinico e spregiudicato a tratti irriverente che accentua la differenza tra le classi rivelando un anelito irrinunciabile alla libertà. Evidente risulterà il tema della *fides* che mette in primo piano il tema giuridico della commedia: il diritto che tutela gli equilibri, assicurando la punizione degli sfruttatori e il giusto risarcimento affettivo al padre attraverso il riconoscimento della figlia. Un'agnizione resa possibile dal pescatore Gripo che svela anche il nome della commedia recuperando lo scigno di Palaistra, figlia di Daimone. Il baule è appunto legato da una fune, "*rudens*" che rimane impigliata nelle reti dello schiavo pescatore. Il testo evoca la Tempesta di Shakespeare senza smarrire il godimento della comicità di carattere.

La messa in scena del testo è affidata ad attori in grado di restituire i toni farseschi e rutilanti della vis comica plautina, arricchita dalla poesia insita nella drammaturgia dell'autore di Sarsina. Sergio Basile e Gianluigi Fogacci disegnano una partitura moderna, viva, che recupera l'etica della giustizia, non tralasciando il divertimento e la leggerezza dei personaggi che animano questa fiaba moderna, questa storia senza tempo.

**Teatro Antico**

**22 AGOSTO - 19:30**

# QUATUOR AKILONE

*musica*

**Magdalena Geka** violino  
**Elise De-Bendelac** violino  
**Perrine Guillemot** viola  
**Lucie Mercat** violoncello

## PROGRAMMA

**Claude Debussy**

Quartetto per archi in sol minore,  
Op. 10  
[25']

**Béla Bartók**

Quartetto per archi n.5, Sz 102  
[30']

**Xu Yi**

*Aquilone lontano*  
[10']



Rinomato per la visione profonda e poetica delle opere che affronta, il Quatuor Akilone si distingue per il vasto repertorio di musica da camera interpretato con musicalità, intelligenza e immaginazione. La loro avventura, sia umana che musicale, inizia nel 2011 a Parigi. Vincitore del primo premio assoluto al VIII Concorso Internazionale di Quartetto d'Archi di Bordeaux e del Premio ProQuartet nel maggio 2016, il Quartetto si è esibito in Europa e in Giappone in sedi prestigiose, tra cui la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista a Venezia, Wigmore Hall a Londra, Munetsugu Hall a Nagoya, Maison de la Radio e Salle Cortot a Parigi. Ha suonato inoltre nell'ambito di importanti festival internazionali, tra cui Les Vacances de Monsieur Haydn e Orangerie de Sceaux e il Festival des Arcs. L'ensemble collabora stabilmente con altri musicisti del calibro di Vladimir Mendelssohn, Tabea Zimmermann, Avri Levitan, Jérôme Pernoo, David Walter, Florent Héau, Jean-François Heisser e Pavel Gililov. Il loro percorso formativo è stato segnato dall'incontro con musicisti da camera di fama internazionale tra cui Hatto Beyerle, Johannes Meissl e Vladimir Mendelssohn e con rinomati quartetti come i Quatuors Ysaÿe, Rosamunde ed Ébène. Un importante obiettivo del Quatuor Akilone è avvicinare alla musica da camera un pubblico più ampio e meno avvezzo a concerti di musica classica, grazie all'Associazione Concerts de Poche e Musethica che organizza concerti volti all'inclusione sociale di prigionieri, rifugiati e disabili.

Le musiciste sono state Alumni membri dell'ECMA (European Chamber Music Association) e artisti "in residence" al ProQuartet - CEMC dal 2016, artisti Génération Spedidam e borsisti della Fondation Banque Populaire dal 2017. Nello stesso anno il Quartetto è stato selezionato per entrare a far parte della rete de Le Dimore del Quartetto. Nel 2018, il Quartetto ha firmato la sua prima registrazione dedicata a Haydn, Mozart e Schubert con l'etichetta Mirare e nel 2019, Chloé Perlemuter ha diretto il film documentario "A quatre ou rien" con la partecipazione di Hatto Beyerle e Mathieu Herzog che racconta la loro storia prima delle esibizioni parigine dei tre quartetti Razumovsky op. 59 di Beethoven.

durata 65 minuti

**Teatro Antico**

**22 AGOSTO - 22:00**

GIORGINA PI

# Tiresias

**teatro**

un progetto di **BLUEMOTION**

da **Hold your own/resta te stessa** di **Kae Tempest**  
traduzione di **Riccardo Duranti**

regia **Giorgina Pi**  
con **Gabriele Portoghese**

dimensione sonora **Collettivo Angelo Mai**  
bagliori **Maria Vittoria Tessitore**  
echi **Vasilis Dramountanis**  
costumi **Sandra Cardini**  
luci **Andrea Gallo**  
accompagnamento **Benedetta Boggio**

*produzione Angelo Mai/  
Bluemotion*

durata 45 minuti



*Siamo sempre soggetti in divenire,  
SEMPRE  
sul punto di diventare altro*

[Rosi Braidotti]

Tiresia è il veggente che sa, che conosce ciò che si dovrebbe fare. Fa paura ascoltarlo, il suo corpo conturba, è al di fuori dell'ordine naturale, è un corpo che vive più sessualità, più età in una vita. Quando i suoi occhi smettono di vedere iniziano a leggere il futuro. Tiresia è un'entità che nell'Ade custodisce le risposte, è tramite tra l'umano e il divino. È fuori dalla retorica del potere, è continuamente una frattura nella narrazione, e con le sue vizzate mammelle - per dirla con Eliot - vive in mezzo alle piccole cose, non è gerarchico nel sapere e nell'esperire. Tempest lo osserva vagare: ragazzino timido, giovane donna che scopre amore e chiaroveggenza, anziano solitario e molto altro. Accanto divinità antiche si mischiano con noi stanchi alla fermata dell'autobus, un piccolo parco di periferia diventa bosco sacro e il mito denuncia intima. Tante vite in una vita, tante e tanti noi in continua metamorfosi per rimanere ciò che scopriamo di essere. Tiresia è via d'uscita alla natura, le sue tante e sfrontate vite sfidano l'ordine naturale, sorpassano le regole sessuali e la gerarchia del tempo: Tiresia è simultaneità. Tra vecchi dischi e nuove impressioni, un corpo solo, quello di Gabriele, all'ora viola, sospesa tra giorno e notte, segue orme poetiche e sonore, per le strade di un mondo che morendo rinasce. Hold your own/Resta te stessa corteggia Tiresia di Eliot che identifica l'indovino nel poeta, che sa unire il misterioso tema dell'origine insieme alla veggenza del non ancora. Facciamo allora che i versi siano in carne ed ossa, proprio come nella *spoken word poetry*, mettiamoci in cerchio ad ascoltarli.

La nostra vita di adesso è lacerata e frastornata da ferite ancestrali dovute a questa nuova peste e da pressioni soffocanti causate dalla ferocia rinnovata del capitalismo. Difficile trovare la forza di restare se stesse/i. Abbiamo chiesto aiuto a chi non ha bisogno di guardare per sapere. Tiresia per noi è un rito. "Tiresia, vienici a parlare" chiede Tempest. Stavolta ti ascolteremo. Siamo qui che vogliamo capirti. Sappiamo che vedi fino in fondo nel passato, tu non perdi la memoria come noi, non ti preoccupi di piacere, sei povero, vecchio, vagabonda, sporco, trans, in mezzo alle cose, sempre impreveduto. Qualcosa nel crepuscolo in arrivo sussurra di non tormentarsi le mani. Non importa ciò che oggi perdiamo. Non è ancora domani.

**Teatro Antico**

**24 AGOSTO - 19:30**

# ENSEMBLE AL-KINDI & I DERVISCI ROTANTI DI DAMASCO

*musica/danza*

**Abdulhamane Modawar** canto  
**Adel Shams El Din** riqq,  
direzione musicale  
**Basem Kadmani** Ud  
**Khadija El-Afritt** Qanun  
**Iyad Haimour** Ney  
**Junayd Bourret** coro  
**Ismail Bourret** coro  
**Hatem Al-Jamal** derviscio  
rotante  
**Azan Al Jamal** derviscio rotante

**Romain Frydman** tecnico del  
suono

durata 70 minuti



L'ensemble strumentale Al-Kindi è una delle migliori realtà collettive artistiche del Medio Oriente, noto in tutto il mondo per il rigore e l'eccellenza dell'interpretazione del repertorio classico arabo.

L'ensemble è stato fondato nel 1983 dal musicista francese Julien Jâlal Eddine Weiss - musicologo e virtuoso di qanun, scomparso prematuramente nel 2015 - e dai suoi compagni di viaggio, Ziad Kadi Amin di Damasco (ney, Plute in reed), Mohamad Qadri Dalal di Aleppo (Ud) e Adel Shams El Din di Alessandria (riqq, cymbalet percussion).

Da più di trent'anni, l'ensemble Al-Kindi esplora la ricchezza e l'universalità della cultura e della musica classica araba con la speranza di diffondere un ideale di pacifica convivenza tra popoli.

Negli anni, l'ensemble ha collaborato con i migliori cantanti provenienti da Siria, Iraq e Turchia, esibendosi nelle più prestigiose sale e festival del mondo come la Carnegie Hall di New York, il Théâtre de la Ville di Parigi, l'Institut du Monde Arabe, il Festival di Musica Sacra di Fez, il Festival di Baalbeck e molti altri.

Il gruppo è composto da nove artisti (cantanti, musicisti, danzatori) provenienti da Siria, Egitto e Tunisia. La guerra in Siria, tra esili forzati e confini chiusi, insieme alla scomparsa prematura di Julien Weiss, hanno avuto un forte impatto sulle attività dell'ensemble. Ritrovarli nuovamente riuniti sul palco è un'occasione unica per godere del virtuosismo e dell'estro di uno dei migliori testimoni della cultura araba nel mondo.

**Teatro Antico**

**25 AGOSTO - 19:30**

# CASTALIAN QUARTET

*musica*

**Sini Simonen** violino  
**Daniel Roberts** violino  
**Ruth Gibson** viola  
**Christopher Graves** violoncello

## PROGRAMMA

**Leoš Janáček**

Quartetto per archi in mi minore  
n.1, "*Kreutzer Sonata*"  
[18']

**Charlotte Bray**

*Ungrievable Lives*  
[22']

**Jean Sibelius**

Quartetto per archi in re minore,  
op.56 "*Voces intimae*"  
[32']



Nominato "Hans Keller String Quartet in Residence" presso l'Università di Oxford e "Young Artist of the Year" dalla Royal Philharmonic Society nel 2019, il Castalian Quartet vanta già una carriera d'eccezione, con esibizioni in prestigiose istituzioni come la Carnegie Hall, The Library of Congress, San Francisco Performances, Emerald City Music Seattle, Hamburg Elbphilharmonie, Vienna Konzerthaus, Paris Philharmonie, Auditorium du Louvre, Amsterdam Concertgebouw, Lucerne Chamber Music Society, Brussels Flagey, Tel Aviv Museum of Art, Saffron Hall, e I festival di Aldeburgh, East Neuk, Spoleto, Rockport and Heidelberg Spring. Nel 2022 sono interpreti di prime esecuzioni assolute di Charlotte Bray e Mark Simpson. Tra il 2019 e il 2020 il quartetto ha collaborato con Stephen Hough, Cédric Tiberghien, Michael Collins, Nils Mönkemeyer, Isabel Charisius e Ursula Smith. Nel 2018, i quattro musicisti hanno registrato l'integrale dei Quartetti op.76 di Haydn per l'etichetta Wigmore Live.

Fondato nel 2011, il Castalian String Quartet ha studiato con Oliver Wille alla Hannover Hochschule für Musik, vincendo il 1° premio al Concorso di Musica da Camera di Lione 2015 e il 3° premio al Concorso Internazionale per Quartetto d'Archi di Banff 2016. Tra i loro mentori si annoverano importanti personalità musicali come Simon-Rowland-Jones, David Waterman e Isabel Charisius. Nel 2016, il Quartetto è stato selezionato dal Young Classical Artists Trust, mentre più di recente è stato insignito del Merito String Quartet Award/Valentin Erben Prize e del Borletti-Buitoni Trust Fellowship 2018. Tra le loro collaborazioni più importanti figurano Aleksander Madzar, Alasdair Beatson, Simon Rowland-Jones, Daniel Lehardt e Olivier Stankiewicz. Il loro nome deriva dalla Sorgente Castaliana nell'antica città di Delfi. Secondo la mitologia greca, la ninfa Castalia si trasformò in una fontana per sfuggire all'inseguimento di Apollo, creando così una fonte di ispirazione poetica per tutti coloro che bevono dalle sue acque. Herman Hesse scelse Castalia come nome della sua futuristica utopia europea in *The Glass Bead Game*. Il protagonista del romanzo, un castaliano di nome Knecht, viene istruito nello sviluppo del pensiero dal venerabile Music Master.

durata 80 minuti con intervallo

**Teatro Antico**

**26 AGOSTO - 19:30**

COMPAGNIA  
VIRGILIO SIENI

# Satiri

**danza**

coreografia e spazio **Virgilio Sieni**

interpretazione **Jari Boldrini,**  
**Maurizio Giunti**  
violoncello **Naomi berrill**

musica  
**Johann Sebastian Bach**

Suite n°3 in do maggiore  
BWV 1009

Suite n° 4 in mi bemolle  
maggiore, BWV 1010

luci **Marco Cassini**  
allestimento **Daniele Ferro**  
maschere animali **Chiara Occhini**

*produzione Centro Nazionale di  
produzione della danza Virgilio Sieni*

*in collaborazione con AMAT  
& Civitanova Danza, Galleria  
Nazionale delle Marche  
con il sostegno di MIC Ministero  
della Cultura, Regione Toscana,  
Comune di Firenze, Fondazione  
CR Firenze*

durata 75 minuti



**Il danzatore getta il corpo nell'abisso del gesto dicendo sì alla vita.**

Può darsi che siamo stati raggiunti dall'insegnamento del gesto che irrorandosi con lentezza nel corpo lo forgia senza mai appropriarsene: si potrebbe dire che lo studio del movimento sottrae al quotidiano quelle posture che poi tornano sotto forma di un'altra lingua. Questo porsi sulla soglia, che potrebbe sembrare anche un rimbalzo quale restituzione di una cosa solo poco tempo prima sconosciuta, penso si possa definire, o accostare, al senso del gesto poetico: inappropriabile, attraversabile, non forma in movimento ma corpo che trascolora e, come una nebulosa auratica, si confonde tra lontananza e vicinanza, opera secondo un'attenzione rivolta all'immersione dello spazio, alla tattilità spaziale che ci comprende.

Il Satiro, come ci dice Nietzsche ne *La nascita della Tragedia* (1872) e per richiamo sapienziale Giorgio Colli ne *La nascita della filosofia* (1975), potrebbe essere colui che getta lo sguardo nell'abisso dicendo sì alla vita: non la notte ma la sua primavera.

I due danzatori dello spettacolo sono contagiati dall'interno, investiti dalla contemplazione rivolta al gesto simile, adiacente, simmetrico. Una danza per dermatoglifi che tracciano l'aria e una sintassi che sembra riferirsi all'embrione del gesto che incontra il suo simile riconoscendolo diverso e amico.

Pescano dal fondo del gesto per inscrivere forme d'intesa e di empatia che si aprono a una disposizione musicale, le danze segnano lo spazio della materia inebriante che parla con il corpo. Il mondo quotidiano qui prende il largo e si separa dal gesto enigmatico che esplosione tra il dionisiaco e l'apollineo. Ancora una volta la danza si presta a laboratorio della vita, affronta azioni disperate, titaniche, si pone sulla soglia con atteggiamento vigile, mantico, divinatorio. Ma è essa stessa scienza dello stare, specchio di risonanze e richiami cognitivi.

Virgilio Sieni

**Tempio**

**26 AGOSTO – 22:00**

**UBI ENSEMBLE**

**Elena**

*teatro/musica*

monologo musicato su testi di  
**Ghiannis Ritsos**  
musiche di **Ubi Ensemble**  
after **Claudio Monteverdi**  
e **George Friedrich Händel**

con

**Oriana Martucci** voce recitante

**Irene Ientile** mezzosoprano

**Alfonso Vella** sax soprano e  
baritono

**Marcella Napolitano** violino e  
viola

**Ornella Cerniglia** pianoforte e  
sintetizzatore

**Gianluigi Cristiano** basso  
elettrico e chitarra elettrica

**Giuseppe Rizzo** live electronics,  
real time sound processing,  
soundscapes, sound design

*produzione Ubi Ensemble*

durata 70 minuti



Il recitar cantando e la musica al servizio della parola, nella ricerca che porta avanti Ubi Ensemble, diventano evocazione di un dialogo compositivo tra antico e contemporaneo: i recitati vengono amplificati all'infinito, le armonie sono flussi in continuo movimento, fluidi che trasferiscono i punti di attrazione tonale verso nuove possibilità, la triade diventa incarnazione discontinua, metafora inconscia di un lontano passato, che trova posto su strutture che non danno più certezze. Elena, e il suo immaginario interlocutore che stenta a riconoscere la figlia di Zeus "che alle dee immortali terribilmente somiglia", sono i personaggi della storia del quotidiano di ognuno di noi, che si muovono a stento tra la sedia e il letto in una casa polverosa che sa ineluttabilmente di morte.

## Ex Convento di San Francesco

CALATAFIMI SEGESTA

27 AGOSTO

DALLE 10 ALLE 12

RAFFAELE  
SCHIAVO

# Danziamo la voce fino alla morte

Il metodo  
VoxEchology nelle  
cure palliative

**seminario**

Partecipazione gratuita fino  
a esaurimento posti

**Informazioni**

[raffschiavo@gmail.com](mailto:raffschiavo@gmail.com)

**Prenotazioni**

[prenotazioni@ierofanie.eu](mailto:prenotazioni@ierofanie.eu)

in collaborazione con

**FESTIVAL IEROFANIE**

promosso dall'Assessorato dei  
Beni Culturali e dell'Identità  
Siciliana



*Una mente relazionale guidata da principi musicali aprirebbe a un'idea di società come sistema vitale polifonico, felice e altamente efficiente.*

Parole ridondanti che arrivano deboli alle orecchie comuni, alle percezioni di chi manca l'opportunità di studiare musica in maniera giocosa e interdisciplinare con gli altri e con i propri cari. Questa perdita rimarca la vuota presenza delle opportunità che sfuggono per plasmare individui migliori. Rimarca anche una scarsa capacità di reazione-interazione a cui invece la conoscenza delle architetture musicali ben sopperirebbe, se fossero trasferite in schemi di condotta sociale sul corpo ancora vivo e diversamente recalcitrante delle persone. Tutte le perdite resteranno cumuli sopra l'incubo della morte, finché non si introietterà bene l'idea di poter vivere-morire dignitosamente dentro un corpo sociale in ascolto della propria salute.

Raffaele Schiavo

Raffaele Schiavo, cantante, musicista, compositore, musicoterapeuta, ricercatore, autore e performer teatrale, è esperto di voce antica (dal medioevo al barocco), di Polifonia e Canto degli Armonici. I principi, le tecniche musicali e relazionali, gli obiettivi e le finalità del suo metodo socio-musicale *VoxEchology: dalla performance alla terapia* emergono dalla sua produzione artistica e destano interesse internazionale sul piano umanistico scientifico nella formazione scolastica e professionale.

## Ex Convento di San Francesco

CALATAFIMI SEGESTA

27 AGOSTO DALLE 15 ALLE 19

28 AGOSTO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 15 ALLE 19

ORE 19 PERFORMANCE FINALE

RAFFAELE SCHIAVO

# Il canto sacro e profano nella cristianità medievale

Risonanze acustiche ed emotive  
nell'apprendimento musicale di gruppo

*workshop*

laboratorio esperienziale condotto da **Raffaele Schiavo**  
con il metodo **VoxEchology**

Partecipazione gratuita fino  
a esaurimento posti

**Informazioni**

[raffschivo@gmail.com](mailto:raffschivo@gmail.com)

**Prenotazioni**

[prenotazioni@ierofanie.eu](mailto:prenotazioni@ierofanie.eu)

in collaborazione con

**FESTIVAL IEROFANIE**

promosso dall'Assessorato dei  
Beni Culturali e dell'Identità  
Siciliana

Lo studio di repertori musicali risalenti al medioevo porta a interrogarsi su una prassi esecutiva, possibile o immaginata, parimenti scherzosa e appassionata, dentro le mura delle chiese e al di là di ogni loro sacro scalino, verso un mondo corrotto, impietoso e sanguinario, dove la tentazione chiede d'essere ascoltata.

L'espressione musicale canora si erge e si propaga lungo tradizioni monodiche, dove la linearità procede per variazioni e abbellimenti, da un luogo all'altro, da un paese all'altro, da un Credo all'altro. Ed ecco che, al subentrare di quel primo nuovo millennio, diventa necessario sganciarsi da un'idea di melodia da mantenere insieme, per orientarsi verso Echo e verso tutto ciò che ogni altro riflesso sembrerebbe suggerire. Si intuisce l'intelligenza musicale dei loro rimandi, delle loro riflessioni. Si procede diversamente insieme. Si assemblano e si intrecciano pensieri, note e melodie diverse per voci obbligate a differenziarsi, ma tutte canalizzate, tutte proiettate verso un unico progetto polifonico. Da una parte il mantenimento di una, due e più voci a bordone studiate a supporto del canto monodico; dall'altra, il canone e la sua speciale caratteristica: restituire una breve melodia a intriganti successioni di ritardi e di intrecci tra cantori diversi.

Il corpo canta e danza la diversità, avendo già conosciuto gioie e dolori nell'efficace omologazione monodica. La complessità umana sperimenta la voce come prolungamento del corpo. La musica viene a strutturarsi in rapporti di contrasti e intese. Giovani contrappunti e timide armonie procedono a supporto di nuove speculazioni matematico-geometriche. Incalza il pensiero di una Polifonia Musicale che al culmine del Rinascimento attenderà impareggiabili i suoi trionfi e le sue felici metafore sociali. Auda-ci e complesse trame di cambiamento troveranno gli ostacoli necessari al loro naturale riflesso.

## **IL WORKSHOP**

Questo laboratorio esperienziale è rivolto a tutti coloro che desiderano spendersi con gli altri alla ricerca di una vocalità di gruppo ormai impopolare, seguendo tecniche di canto e di gestione della corporeità sulla scena. Un percorso ovviamente funzionale ai fini della pura aggregazione. Tuttavia, utile a mostrare quale grado di esercizio musicale e teatrale si pone a fondamento di una laica spiritualità d'insieme. Un diverso esercizio del gioco, per invitare a superare il senso del ridicolo e a costruire una festa all'insegna dell'ironia, poiché non è mai troppo tardi per imparare a rendersi disponibili a versioni uguali e contrarie di una stessa verità.

La modalità di insegnamento svolta in questo workshop segue per buona parte i principi teorico-pratici del metodo socio-musicale *VoxEchology*, ideato dallo stesso conduttore.

Al lavoro di gruppo, condotto nell'arco di un intero weekend, seguirà una performance finale dei partecipanti insieme al conduttore, da realizzarsi in uno spazio diverso da quello laboratoriale e nel tempo conclusivo dell'intera esperienza formativa.

## **IL PROGRAMMA**

Canti gregoriani, laudi e discanti, inni e danze, antiphonae e conductus, improvvisazioni in stile, tratti da importanti repertori di musica medievale sacra e profana, riconducibili a manoscritti dei secoli XII, XIII e XIV, rivisitati attraverso esplorazioni timbriche ed elementi teatrali corpo-voce, tecnica del canto degli armonici (diplofonie) e imitazione, bizzarra ed efficace, di strumenti a fiato e a percussione.

**Teatro Antico**

**27 AGOSTO - 19:30**

MANUELA  
MANDRACCHIA

FABIO  
COCIFOGLIA  
AGRICANTUS

## Il canto dei giganti

**Primo movimento:  
il figlio cambiato**

*teatro/musica*

**PRIMA NAZIONALE**

da **Luigi Pirandello**  
drammaturgia e regia **Manuela  
Mandraccia** e **Fabio Cocifoglia**  
musiche originali **Agricantus**

con  
**Fabio Cocifoglia**  
**Manuela Mandracchia**  
e con

**Mario Crispi** strumenti a fiato  
etnici, chitarra, voce  
**Chiara Minaldi** voce, pianoforte  
**Mario Rivera** basso acustico,  
chitarra, voce

*produzione Casa del  
Contemporaneo*

durata 80 minuti



Nel ricordo delle favole ascoltate da bambino Pirandello rintraccia motivi di grande umanità mescolata ad antiche superstizioni contadine. Le Streghe, le cosiddette Donne, durante la notte volano a cambiare i figli. Ad una madre sostituiscono il sano e biondo figlioletto con uno malaticcio e deforme. La madre disperata corre da Vanna Scoma, una fattucchiera del paese, per sapere come riprendersi il figlio. La maga le dice che il figlio trafugato è stato portato al palazzo di un re e potrà essere allevato e cresciuto tra il lusso e gli agi se lei si prenderà cura con affetto del bimbo deforme. Dopo vent'anni un principe infelice arriva in paese a ristorare il suo corpo malato. La madre vedrà in lui il figlio cambiato. Ma qual è la verità? La verità sarà quella a cui siamo disposti a credere.

Lo spettacolo è una rilettura dei vari testi in cui Pirandello affronta i temi del figlio cambiato in un dialogo serrato con la musica e le sonorità degli Agricantus, una world music che rielabora la tradizione musicale siciliana e del mediterraneo con la musica elettronica.

**Tempio**

**27 AGOSTO – ORE 22:00**

**GIORGIA  
PANASCI**

# Manas

*musica*

**Giorgia Panasci** arpe  
**Giulia Perriera** percussioni e  
effetti sonori

*produzione ECU European  
Culture University*

in collaborazione con

**FESTIVAL IEROFANIE**

promosso dall'Assessorato dei  
Beni Culturali e dell'Identità  
Siciliana

durata 60 minuti



*Manas* è un progetto sperimentale musicale di Giorgia Panasci.

Il programma di musiche proposte vede il sacro e il barocco ripensato nella forma e nei colori e nell'utilizzo di strumenti a corde, le arpe, e percussioni, che richiamano l'oriente e l'antico.

La chiave sperimentale nelle musiche proposte da Giorgia Panasci, attraverso le sue arpe, a tratti suonata anche con oggetti non rituali, "investe" l'anima dell'ascoltatore come essenza della percezione sonora.

*Manas* che ha per significato *forza soprannaturale impersonale* e che approfondisce le sue radici dal termine religioso e filosofico orientale, nel programma proposto dal duo intende provare ad "entrare" nell'anima spirituale. La musica e la sonorizzazione quale collegamento fra l'Uomo Spirituale e il cervello fisico.

*Manas* ancora è il fuoco vivente che dà alla mente umana l'autocoscienza e l'auto-percezione, è il principio cosciente della *Monad*e umana, dal greco *monas* a sua volta derivante da *monos* che significa singolo umano, unico, uno.

Giorgia Panasci

**Teatro Antico**

**29 E 30 AGOSTO – 19:30**

PAOLA  
VENETO

# Vincent van Gogh. La discesa infinita

**teatro**

## PRIMA NAZIONALE

performance teatrale scritta e diretta da **Paola Veneto**  
ispirata al libro *"Follia? Vita di Vincent van Gogh"* (Bompiani) di **Giordano Bruno Guerri**

sceneggiatura e regia **Paola Veneto**  
musiche originali per pianoforte **Giacomo del Colle Lauri Volpi**  
scenografie e costumi **Paola Lo Sciuto**

in scena

**Giordano Bruno Guerri** *Se Stesso*  
**Antonio Gargiulo** *Vincent van Gogh*  
**Marco Paparella** *Theo van Gogh, Sartre, Gauguin, voce narrante*  
**Edoardo Barbone** *Antonin Artaud*  
**Paola Tarantino** *Elisabeth van Gogh, Sien, Adeline Ravoux*  
**Riccardo Avati** *Studente di storia dell'arte*

produzione **Lorenzo Zichichi** (Il Cigno GG Edizion

durata 80 minuti



L'avvincente e commovente biografia di Giordano Bruno Guerri ispira quest'opera in stile contemporaneo. Si tratta di un percorso appassionato e incalzante, ricco di ricordi e suggestioni che spesso provengono dalla viva voce dei protagonisti, attraverso lettere originali e voci mai udite ma poeticamente immaginabili, orchestrate in modo da regalare una fotografia in movimento della vita del grande genio van Gogh.

In scena Vincent van Gogh, suo fratello Theo, Gauguin e Sien che è stata l'unica donna che ha rappresentato una finestra sul mondo femminile per Vincent. E altri personaggi ancora quali Sartre e Antonin Artaud a dare la "visione" della follia e dell'alienazione del "suicidato della società".

L'arte, il colore e la passione per la vita - che si trasfigurano sulla tela dell'artista fino a ucciderlo nella gabbia della solitudine, spesso proprie del genio anticipatore del suo tempo - sono al centro di questa pièce, che respira e palpita al ritmo unico e inimitabile di uno degli artisti più stupefacenti e controversi di tutti i tempi.

## Teatro e Tempio

1° SETTEMBRE

19:00 E 21:15

# Festival della Bellezza

**incontri**

in collaborazione con  
Segesta Teatro Festival

## Teatro ORE 19:00

UMBERTO GALIMBERTI

### La sapienza greca

“Conosci te stesso, secondo misura”.

L'iscrizione sul tempio di Apollo a Delfi traccia il senso dell'esistenza. Filosofia come pathema, ricerca mai soddisfatta, inquietamente instabile; pensiero legato all'anima, la cui essenza è tensione, anelito, brama. Il simbolo che salva l'uomo è il filo del logos. L'essere e il divenire.

“Nessun uomo entra mai due volte nello stesso fiume, perché il fiume non è mai lo stesso, ed egli non è mai lo stesso uomo”.

## Tempio ORE 21:15

MASSIMO CACCIARI

### Mito e tragedia greca

“La specie di uomini finora meglio riuscita, più bella, più invidiata, più seduttrice verso la vita, i Greci – come? proprio loro ebbero bisogno della tragedia?”

Ambiguità, oscurità, allusività, rivelazione. Sotto la maschera del dio, nelle sentenze oracolanti il mistero dello scopenso tra il mortale e l'eterno. L'inchiesta dell'indovino è catarsi e dissoluzione, enigma tra generazione e discendenza.

“Ora vedo che anche quel vociare tuo punta al caos. Disperazione unica, la tua, nel mondo”.

Conservatorio di Palermo

dall'1 al 4 settembre

Conservatorio di Palermo

DALL'1 AL 4 SETTEMBRE

SALVATORE  
SCIARRINO

## Masterclass di composizione

*progetti speciali*

reading sessions a cura di  
mdi ensemble

in collaborazione con  
Conservatorio di Palermo

Teatro

4 SETTEMBRE - 19:30

## Incontro con Salvatore Sciarrino

*incontri*



La prima edizione del Segesta Teatro Festival inaugura una felice collaborazione con una delle più vivaci realtà culturali del territorio siciliano, il Conservatorio di Palermo.

Per l'occasione, il Conservatorio ospita infatti una masterclass di composizione affidata alla docenza di Salvatore Sciarrino, tra i più riconosciuti e importanti compositori del nostro tempo.

Il corso prevede due lezioni individuali di composizione, un seminario pubblico tenuto da Sciarrino al Teatro Antico di Segesta e una *reading session* a cura di mdi ensemble con la supervisione del docente.

Al termine della masterclass, gli studenti saranno invitati ad assistere allo spettacolo *Infinito nero*, proposto in nuova veste da mdi ensemble con la regia di Davide Santi e la partecipazione del soprano Livia Rado, in programma il 4 settembre alle 20:30 presso il Teatro Antico di Segesta.

Salvatore Sciarrino (Palermo, 1947), autodidatta, invita il fruitore delle sue opere a un diverso modo di ascoltare e a una nuova presa di coscienza della realtà e di sé. Accademico di Santa Cecilia, Accademico delle Belle Arti della Baviera e Accademico delle Arti (Berlino), ha ricevuto numerosi riconoscimenti fra cui il Premio Prince Pierre de Monaco, il Premio Internazionale Feltrinelli e il Musikpreis Salzburg. Oltre che dalla maggior parte dei libretti delle proprie opere teatrali, è autore di una ricca produzione di articoli, saggi e testi di vario genere.

## Teatro Antico

4 SETTEMBRE - 20:30

# SALVATORE SCIARRINO mdi ensemble Infinito nero

opera

### Salvatore Sciarrino

*Infinito nero: Estasi di un atto* (1998)  
per voce e otto strumenti

con

**Livia Rado** *Maria Maddalena  
de' Pazzi*

**Giulia Gaudenzi** e **Francesca  
Pinna** *due ancelle*

e con

**Salvatore Sciarrino**

**Davide Santi** regia

mdi ensemble

**Sonia Formenti** flauto

**Luca Avanzi** oboe

**Paolo Casiraghi** clarinetto

**Luca Ieracitano** pianoforte

**Matteo Savio** percussioni

**Elia Leon Mariani** violino

**Paolo Fumagalli** viola

**Giorgio Casati** violoncello

**Paolo Brandi** ingegnere del  
suono

**Paolo Casati** luci

produzione Associazione  
*musicAdesso*

durata 60 minuti



*Infinito nero* di Salvatore Sciarrino è una composizione per voce e otto strumenti su frammenti dalle estasi di Maria Maddalena de' Pazzi, una mistica carmelitana vissuta a Firenze nel XVI secolo, proclamata Santa nel 1669 da papa Clemente IX.

I frammenti che compongono il testo sono giunti fino a noi grazie alle trascrizioni delle consorelle della Santa, rievocate nella versione scenica di Davide Santi: «Come Sr. Maria Maddalena haveva proferito un periodo, quella monaca che l'haveva tenuto a mente lo dettava a una di quelle che scrivevano et mentre quella scriveva un'altra teneva a mente quello che seguitava di dire et lo dettava et ricordava a un'altra di quelle che scrivevano; et così seguitavano...e ciascuna faceva il numero al periodo che haveva scritto, cioè: la prima il numero uno, la seconda il numero dua, la terza il numero tre et poi ripigliava la prima il numero quattro et così seguitavano di un in uno per ordine».

L'estasi di Maria Maddalena è innanzitutto un'estasi fisiologica, viaggio allucinato nel corpo di Cristo penetrato attraverso le ferite della crocifissione. La metafora rivive sia nella corporeità in un materiale musicale rarefatto, onomatopeico, ossessivo e discontinuo, sia nell'allucinata alternanza di lunghi silenzi e frenetiche declamazioni. La sensibilità di chi ascolta si affina tendendo l'orecchio verso suoni preziosi e fragili e diviene la precondizione per accedere alla dimensione estatica della Santa.

Lo spettacolo rievoca le pratiche teatrali della Firenze dei Cinquecento, in particolare attraverso tecniche di illuminazione che riverberano forti chiaroscuri sui corpi in scena. Come in una serie di fotografie animate, le pose delle consorelle accompagnano gli stadi dell'Estasi, della quale i musicisti in scena sono silenziosi e rituali testimoni.

In apertura, una breve antologia di brani eseguiti da mdi ensemble e le parole dell'autore delineano un percorso d'ascolto preparatorio a *Infinito nero*, interpretato dal soprano Livia Rado.

---

# BOTTEGHINO

## TEATRO

**Intero** € 20,00

**Ridotto** € 15,00

(under 18, studenti universitari, over 65, soci Unpli, docenti, residenti Comuni di Calatafimi Segesta, Salemi, Contessa Entellina, Poggioreale e Custonaci, disabili con eventuale accompagnatore gratuito, e visitatori Parco Archeologico con biglietto d'ingresso)

**Ridotto Junior** € 8,00

(dai 6 ai 12 anni)

## TEMPIO

**Intero** € 15,00

**Ridotto** € 10,00

**Ridotto Junior** € 5,00

## OSSERVAZIONI ASTRONOMICHE

**Unico** € 5,00

## BIGLIETTO COMBINATO

Teatro + Tempio + petit dîner Segesta Fest Café

Biglietto valido un solo giorno

**Intero** € 40,00

**Ridotto** € 30,00

**Ridotto Junior** € 20,00

## FESTIVAL DIFFUSO

Città di Calatafimi Segesta, Contessa Entellina, Custonaci, Poggioreale, Salemi

**Intero** € 10,00

**Ridotto** € 5,00

**Ridotto Junior** € 3,00

## ABBONAMENTI TEATRO

3 spettacoli a scelta

**Intero** € 50,00

**Ridotto** € 40,00 (solo al botteghino)

5 spettacoli a scelta

**Intero** € 80,00

**Ridotto** € 65,00 (solo al botteghino)

7 spettacoli a scelta

**Intero** € 100,00

**Ridotto** € 85,00 (solo al botteghino)

**DIRITTI DI PREVENDITA** € 2,00

Per gli spettacoli in collaborazione con il

## FESTIVAL IEROFANIE

**Intero** € 10,00

**Ridotto** € 7,00

**Ridotto Junior** € 5,00

[www.ierofaniefestival.eu](http://www.ierofaniefestival.eu)

Per gli appuntamenti in collaborazione con il

## FESTIVAL DELLA BELLEZZA

[www.festivalbellezza.it](http://www.festivalbellezza.it)

**Note:** tutte le riduzioni saranno applicate esibendo il documento che ne attesta la legittimità. Le tariffe sono comprensive del servizio navetta interno, ove previsto (Botteghino/Teatro a/r)

## BOTTEGHINO

call center 0923 1990030

dalle ore 10.00 alle ore 16.00

Il botteghino sarà aperto:

dalle ore 9.00 alle 18.00 (dal 1 al 31 luglio)

dalle ore 9.00 fino all'inizio dell'ultimo spettacolo (dal 1 agosto al 4 settembre)

## AREA RISTORO

Spazio ristoro disponibile all'interno dell'area del parco, aperto dalle 18.30 alle 22.30

## ACQUISTA ON-LINE

[www.segestateatrofestival.com](http://www.segestateatrofestival.com)

[www.coopculture.it](http://www.coopculture.it)

[www.parcodisegesta.com](http://www.parcodisegesta.com)

## INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

[www.segestateatrofestival.com](http://www.segestateatrofestival.com)

Tel. 0923 1990030

mail [prenotazioni@coopculture.it](mailto:prenotazioni@coopculture.it)

 @Parco.Archeologico.di.Segesta

 @segesta\_parco\_archeologico

[www.segestateatrofestival.com](http://www.segestateatrofestival.com)





**Regione Siciliana**

Presidente della Regione Siciliana  
**On. Nello Musumeci**

Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
**Alberto Samonà**

Dirigente Generale del Dipartimento  
Beni Culturali e Identità Siciliana  
**Calogero Franco Fazio**

Ente Organizzatore  
**Parco Archeologico di Segesta**

Direttore  
**Luigi Biondo**

Staff direzione del Parco  
**Francesco Oliva**

Funzionario ufficio tecnico del Parco  
**Vincenzo Tumminia**

Direttore artistico  
**Claudio Collovà**

Collaborazione direzione artistica  
**Chiara Carrera**

Organizzazione e amministrazione  
**Delia Accetta**  
**Paola Palazzotto**

Contabilità generale e bilancio  
**Vincenzo Di Gregorio – Kibernetes s.r.l.**

Direzione tecnica  
**Daniilo Pasca – Pask Service**

Assistenza tecnica  
**Gioacchino Pasca**

Accoglienza  
**Nuccia Placenza - Pro Loco Calatafimi Segesta**

Botteghino  
**CoopCulture**

Comunicazione

**Panastudio Productions**

Responsabile della comunicazione  
**Francesco Panasci**

Immagine grafica e sito web  
**Monica Saso**

Ufficio stampa  
**Alessandro Gambino - GDG Press**

Fotografia e video-riprese  
**Mario Castiglia, Marianna Costantino**  
**Marco Montagna**

Partner Istituzionali e patrocini  
**Ministero della Cultura**  
**Direzione Generale dello Spettacolo**  
**Regione Siciliana - Assessorato Regionale dei**  
**Beni Culturali e dell'Identità Siciliana**  
**Comune di Calatafimi Segesta**  
**Comune di Contessa Entellina**  
**Comune di Custonaci**  
**Comune di Poggioreale**  
**Comune di Salemi**

Partner culturali  
**Accademia di Belle Arti di Palermo**  
**Fondazione Ettore Maiorana**  
**Conservatorio di Musica Alessandro Scarlatti**  
**di Palermo**

Gemellaggi e manifestazioni in partenariato  
**Drama Festival**  
**Tindari Festival**  
**Comune di Patti**  
**Casa del Contemporaneo**  
**Centro di produzione teatrale**  
**Scenario Pubblico**  
**Compagnia Zappalà – Catania**  
**Festival della Bellezza**  
**Festival Ierofanie**

Convenzioni  
**Unione Nazionale Pro Loco d'Italia - UNPLI**  
**Pro loco Calatafimi Segesta**  
**Nuova Frangiritt Viaggi – Palermo**

Sponsor  
**Crédit Agricole**

Ringraziamenti  
**Personale tecnico, amministrativo,**  
**custodia, tutela e fruizione**  
**Personale ASU**



# CALENDARIO

lunedì

AGOSTO

**8** 19.30 • TEATRO ANTICO  
Mamadou Dioume in  
*Edipo a Colono*  
22.00 • TEMPIO  
Roberto Latini *Venere e Adone*

**15**

martedì

**2** 21.30 • BELVEDERE F. VIVONA  
(CALATAFIMI SEGESTA)  
Gaspere Balsamo  
*Omu a mari. Il cunto  
delle sirene*

**9** 5.00 • TEATRO ANTICO   
Alfonso Veneroso *Cicerone  
e i Siciliani contro Verre*  
19.30 • TEATRO ANTICO  
Mamadou Dioume in  
*Edipo a Colono*

**16** 19:30 • TEATRO ANTICO  
Compagnia Zappalà Danza  
*La Nona / dal caos, il corpo*

mercoledì

**3** 19.30 • TEATRO ANTICO  
Anna-Maria Hefele  
& The European  
Supersonus Ensemble  
*Supersonus*

**10** 19.30 • TEATRO ANTICO  
Mamadou Dioume  
in *Edipo a Colono*  
22.00 • TEMPIO  
Urania *Osservazioni  
astronomiche - Stelle cadenti*

**17** 19:30 • TEATRO ANTICO  
Cinzia Maccagnano  
*Epidicus*

giovedì

**4** 19.30 • TEATRO ANTICO  
Teatri Uniti PPP 3%

**11** 19.30 • TEATRO ANTICO  
Mimmo Cuticchio  
*L'Ira di Achille*

**18** 19:30 TEATRO ANTICO  
Cinzia Maccagnano *Epidicus*  
22.00 • TEMPIO  
Urania *Osservazioni  
astronomiche*  
I giganti sopra il Tempio

venerdì

**5** 19.30 • TEATRO ANTICO  
Serena Sinigaglia  
*Supplici*

**12** 19.30 • TEATRO ANTICO  
Mimmo Cuticchio *L'Ira di Achille*  
19.30 • P.ZZA AUT. SICILIANA  
(POGGIOREALE)  
Vincenzo Pirrotta  
*Parole Corsare*

**19** 5:00 • TEATRO ANTICO   
Filippo Luna *Colapesce  
dedicato a Buttitta*  
19:30 • TEATRO ANTICO  
Aurelio Gatti PPP – *Passato  
Presente Pasolini...*

sabato

**6** 19.30 • TEATRO ANTICO  
Serena Sinigaglia  
*Supplici*  
22.00 • TEMPIO  
Francesco Benozzo  
*Le pietre del sogno*

**13** 19.30 • BELVEDERE (CUSTONACI)  
Vincenzo Pirrotta *Parole Corsare*  
19:30 • TEATRO ANTICO  
Cuncordu e Tenore de Orosei  
22:00 • TEATRO ANTICO  
Simona Norato *Qlima*

**20** 19:30 • TEATRO ANTICO  
Giuseppe Argirò *Rudens*  
22:00 • TEMPIO  
Miriam Palma *La guardiana  
delle rovine*

domenica

**7** 19.30 • TEATRO ANTICO  
Roberto Latini  
*Cantico dei Cantici*  
22.00 • TEATRO ANTICO  
Adelphi Quartet

**14** 5.00 • TEATRO ANTICO   
Vincenzo Pirrotta  
*Parole Corsare*

**21** 19:30 • TEATRO ANTICO  
Giuseppe Argirò *Rudens*

**22** 19:30 • TEATRO ANTICO  
Quatuor Akilone  
22:00 • TEATRO ANTICO  
Giorgina Pi *Tiresias*

**29** 19:30 • TEATRO ANTICO  
Paola Veneto *Vincent van Gogh.  
La discesa infinita.*

**23** 21.30 • PIAZZA ALICIA (SALEMI)  
Gaspere Balsamo  
*Omu a mari. Il cunto delle sirene*

**30** 19:30 • TEATRO ANTICO  
Paola Veneto *Vincent van Gogh.  
La discesa infinita.*  
21.30 • CONTESSA ENTELLINA  
Gaspere Balsamo  
*Omu a mari. Il cunto delle sirene*

**24** 19:30 • TEATRO ANTICO  
Ensemble Al-Kindi &  
I Dervisci Rotanti  
di Damasco

**31**

## SETTEMBRE

**25** 19:30 • TEATRO ANTICO  
Castalian Quartet

**1** 19:00 • TEATRO ANTICO  
Umberto Galimberti  
*La sapienza greca*  
21.15 • TEMPIO  
Massimo Cacciari  
*Mito e tragedia*

**26** 19:30 • TEATRO ANTICO  
Virgilio Sieni *Satiri*  
22:00 • TEMPIO  
Ubi Ensemble & Oriana  
Martucci *Elena*

**2**

**27** 19:30 • TEATRO ANTICO  
Fabio Cocifoglia, Manuela  
Mandrachia, Agricusantus  
*Il canto dei giganti*  
22:00 • TEMPIO  
Giorgia Panasci *Manas*

**3**

**28** 19.00 • EX CONVENTO DI SAN  
FRANCESCO (CALATAFIMI  
SEGESTA)  
Raffaele schiavo  
performance finale  
workshop

**4** 19:30 • TEATRO ANTICO  
Incontro con  
Salvatore Sciarrino  
20:30 • TEATRO ANTICO  
Salvatore Sciarrino  
mdi ensemble  
*Infinito nero*

## INCONTRI, SEMINARI E PROGETTI SPECIALI

10 E 18 AGOSTO • 22:00 – TEMPIO  
Urania  
*Osservazioni astronomiche  
Notte di San Lorenzo  
stelle cadenti  
Giove e Saturno  
I giganti sopra il Tempio*

27 AGOSTO • DALLE 10 ALLE 12  
EX CONVENTO DI SAN FRANCESCO  
(CALATAFIMI SEGESTA)  
SEMINARIO  
Raffaele Schiavo  
*Danziamo la voce fino alla morte*

27 AGOSTO • DALLE 15 ALLE 19  
28 AGOSTO • DALLE 10 ALLE 13 E  
DALLE 15 ALLE 19  
ORE 19 • PERFORMANCE FINALE  
EX CONVENTO DI SAN FRANCESCO  
(CALATAFIMI SEGESTA)  
WORKSHOP  
Raffaele Schiavo  
*Il canto sacro e profano nella  
cristianità medievale*

1° SETTEMBRE • 19:00  
TEATRO ANTICO  
Festival della Bellezza  
Umberto Galimberti  
*La sapienza greca*

1° SETTEMBRE • 21:15 - TEMPIO  
Festival della Bellezza  
Massimo Cacciari  
*Mito e tragedia*

DALL'1 AL 4 SETTEMBRE  
CONSERVATORIO DI PALERMO  
*Masterclass di composizione  
di Salvatore Sciarrino*

4 SETTEMBRE  
19:30 • TEATRO ANTICO  
Incontro con  
Salvatore Sciarrino



Promosso da



Regione Siciliana  
Assessorato dei  
beni culturali  
e dell'identità siciliana



Parco archeologico  
**Segesta**

Con il sostegno di



Citta' di  
Calatafimi Segesta  
Libero Consorzio  
Comunale di  
Trapani



Comune di  
Contessa Entellina



Comune di  
Custonaci



Comune di  
Poggioreale



Comune di  
Salemi

Con la collaborazione di



Festival della Bellezza

Sponsor



Media Partner



Biglietteria



Partner tecnico



# COME ARRIVARE



Leggi il QR code con il tuo smartphone per ottenere le indicazioni



**SEGESTA**  
teatro festival



SEGESTA  
teatro Festival  
2022

